

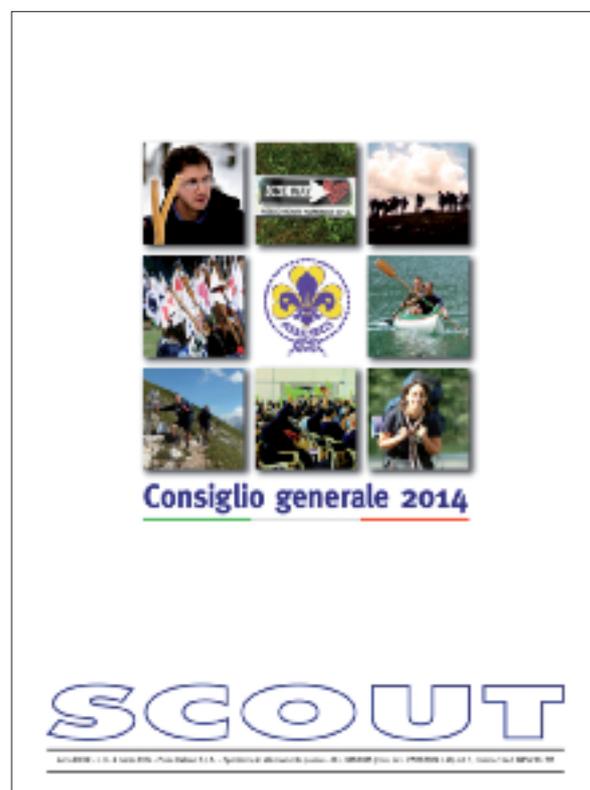


## Consiglio generale 2014

# SCOUT

# Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2014	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	16
PUNTO 3	Chiamate al servizio	17
PUNTO 4	Elezioni	17
PUNTO 5	Area Organizzazione	18
PUNTO 6	Area istituzionale	34
PUNTO 7	Area metodologico-educativa	39
PUNTO 8	Indirizzo politico	56
	Censimenti 2013 - dati definitivi	59



Progetto grafico e impaginazione: Luigi Marchitelli

Foto: Archivio AGESCI, Dario Cancian, Sandro Cancian, Luca Carini, Alessandro Casagrande, Serena Chiaro, Chiara Marchionni, Benedetta Miutti, Giuseppe Noce, Chiara Panizzi, Martino Poda, Pietro Polimeni, Daniele Tavani, Ilaria Tomasi, Angelo Tonin

# Convocazione

## 40° CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano, 1-3 maggio 2014

*E Gesù disse: "Coraggio, sono io, non temete" (Mc 6,50)*

Roma, 22 febbraio 2014

Ai componenti il Consiglio generale  
p.c. ai soci adulti

Carissimi,

il battito del cuore della nostra associazione, ai suoi primi **quarant'anni**, accelera!

Su e giù per l'Italia fervono i preparativi per l'atteso appuntamento estivo di **San Rossore**. Non solo le nostre scolte e i nostri rover, ma ormai ogni socio giovane o adulto che sia, può fiutare nell'aria quell'esclusiva fragranza che solo un evento straordinario come la **Route nazionale R/S** può generare.

Come nella Promessa dei nostri lupetti e coccinelle confidiamo, con semplicità ed umiltà, nell'aiuto e nell'esempio di Gesù che ci dice: "Coraggio, sono io, non temete", muovendo i nostri passi sulle route di avvicinamento al campo fisso.

Coraggio è una delle parole che orientano la prossima Route. Per questo abbiamo scelto di farla nostra come motto di questo Consiglio generale. Una parola che troviamo sulla bocca di Gesù e che impegna a un esplicito contenuto.

**Coraggio** è anzitutto la capacità di uscire da se stessi, di riconoscere la propria fallibilità e finitezza, di aver bisogno di aprirsi all'altro per potersi completare. Coraggio esprime il bisogno esistenziale di impegnarsi in relazioni significative, che però, sembra suggerire Gesù, non possono esaurirsi in pur essenziali e feconde relazioni orizzontali tra esseri umani, ma devono aprirsi alla trascendenza del Dio unico, di un Dio che si commuove per le sue creature fino a consolarle da ogni genere di afflizioni: "non temete, sono io". Non temete, perché sulla croce mi sono fatto "altro" per voi, per la vostra salvezza. Non temete, perché su quel legno ho vinto l'umanamente invincibile. Allora, perché temere: sono Io, il Cristo, vostro fratello. Affidatevi a me, sempre, nella preghiera come nell'azione, fatevi fedeli ascoltatori della mia Parola e il vostro coraggio non sarà mai incoscienza.

Se il 2014 sarà segnato dalla Route R/S, il 2013 è stato l'anno del **Convegno Fede**: "Ma voi chi dite io sia?", accolto nelle sedi di Trento, Loreto, Catania.

L'altissimo numero dei partecipanti (più di duemila fra capi ed AE), ha confermato la scelta dell'Associazione di impegnarsi in un percorso di revisione del nostro metodo di educazione alla fede. A trent'anni esatti dalla pubblicazione del Progetto Unitario di Catechesi (PUC), in un contesto sociologico e religioso radicalmente modificato, si impone di valorizzare anzitutto la via dell'evangelizzazione, ossia dell'annuncio dei fondamenti minimi, ma essenziali, del credo cristiano, rispetto a percorsi catechetici strutturati, utili piuttosto a chi è già avanti nella conoscenza e nell'interiorizzazione dei contenuti che animano e strutturano la fede cristiana.

Ormai, per le nuove generazioni bisogna pensare in termini di "alfabetizzazione", rispetto all'atto esperienziale della fede e dei suoi contenuti, navigando sulla rotta tracciata dai vescovi italiani col documento programmatico "Educare alla vita buona del Vangelo".

Grazie al contributo critico e responsabile dei partecipanti al Convegno, l'Associazione ha oggi in mano un doppio percorso di riflessione circa il nostro metodo di educare alla fede. Il primo riguarda la conferma dell'utilità del modo narrativo, che pur in sé incompleto per identificarsi in una catechesi vera e propria, ha le caratteristiche per strutturarsi in questa direzione. Il secondo riguarda l'urgenza di meglio preparare i nostri capi a saper gestire la preparazione dei nostri giovani associati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, sempre più richiesta alle nostre Comunità capi dai vescovi delle diverse chiese locali.

Ce lo siamo detti molte volte: il Convegno Fede non era un punto di arrivo, ma di partenza. Per que-

[Quarant'anni di AGESCI](#)

[Verso la Route nazionale R/S](#)

[Coraggio](#)

[Convegno Fede "Ma voi chi dite che io sia?"](#)

sto, alla fase del confronto, seguirà adesso una fase di riflessione affidata a due apposite commissioni, incaricate di attuare i due percorsi individuati in metodi educativi concreti che, in fedeltà alla nostra identità educativa, non ultimo il ricchissimo patrimonio che ci viene dalla spiritualità scout, verranno poi ripresentati ai capi e agli AE per ulteriori riflessioni e messe a punto.

- L'ordine del giorno **L'ordine del giorno** del Consiglio generale prevede, come di consueto, l'esame della **Relazione del Comitato nazionale**, che dà conto dell'attuazione dei propri compiti statutari e dei mandati ricevuti dal Consiglio generale; in tale ambito, viene data evidenza dello stato della riflessione sulla Comunità capi. Il **Bilancio Sociale**, da considerarsi integrativo della relazione del Comitato nazionale, si propone di rispondere ed offrire ulteriori stimoli alla riflessione, relativamente ai mandati non esplicitati nella Relazione stessa.
- Sistema AGESCI/Fiordaliso/ Cooperative Regionali **L'area organizzazione** prende in esame il **Bilancio Associativo**, la proposta di modifiche statutarie e regolamentari del **sistema AGESCI/Fiordaliso/Cooperative Regionali**, la **figura del Tesoriere** ed una proposta di modifica del **Regolamento fondo immobili**.
- L'armonizzazione del Regolamento metodologico **Nell'area istituzionale** si procede alla verifica dell'**attuazione della riforma delle strutture** e all'esame delle conclusioni del lavoro della commissione di **verifica del Collegio Giudicante nazionale**.
- Percezione di rischio nelle attività e responsabilità dei capi **L'area metodologica-educativa** prosegue **l'armonizzazione del Regolamento metodologico** già avviata lo scorso anno, prendendo anche in esame una proposta di integrazione e modifica della Regione Lazio. In questa area vengono inoltre condotte le riflessioni sui percorsi metodologici in atto nelle Branche.
- Chiamate al servizio Anche quest'anno, il **tema di indirizzo politico** prende le mosse dal Progetto nazionale che considera *"l'integrazione tra agenzie educative uno dei modi più efficaci per mettere in atto una strategia educativa in un territorio"*. La tavola rotonda dal tema: **Percezione del rischio nelle attività e responsabilità dei capi**, aperta agli amici delle altre associazioni scout, vede protagonisti i rappresentanti di enti ed istituzioni che possono aiutarci nel corretto approccio alla progettazione ed allo svolgimento delle attività scout.
- Chiamate al servizio Le **numerose chiamate al servizio** offrono, a questo Consiglio generale, un ulteriore importante momento di democrazia associativa. Siamo chiamati ad eleggere: il Capo Scout (che entrerà in carica dal prossimo 1 ottobre), gli Incaricati nazionali all'Organizzazione, gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico, l'Incaricato nazionale alla Branca E/G, l'Incaricato nazionale alla Branca R/S, quattro componenti della Commissione Economica, un componente del Collegio Giudicante nazionale.

Vi invitiamo, dunque, a partecipare a questo fondamentale appuntamento di vita associativa nella consapevolezza della importante responsabilità di ciascuno su quanto verrà deliberato; si tratta di decisioni che si riversano direttamente nella realtà quotidiana dell'intera Associazione.

È fondamentale che ognuno giunga a questo appuntamento approfondendo adeguatamente i temi a dibattito mediante l'effettiva condivisione nelle rispettive realtà territoriali e, soprattutto, nel Consiglio Regionale, luogo *"principe"* di formazione del Consigliere generale.

Rinnoviamo l'auspicio di vivere questi tre giorni testimoniando il perfetto stile scout, all'insegna della sobrietà nei comportamenti, nelle azioni e nelle parole, per il bene del Consiglio generale e di tutta l'Associazione.

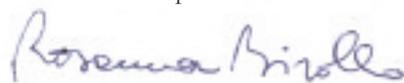
Vi aspettiamo **giovedì 1 maggio 2014, alle ore 14.00**, sul prato di Bracciano, per dare inizio, con la cerimonia di apertura, ai lavori del 40° Consiglio generale dell'AGESCI.

La conclusione dei lavori è prevista per **sabato 3 maggio alle ore 15.00**.

Buon lavoro di preparazione e buona strada di avvicinamento a Bracciano!

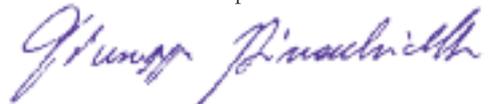
Fraternamente,

La Capo Guida



Rosanna Birollo

Il Capo Scout



Giuseppe Finocchietti

# Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2014

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2014 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 21 del Regolamento e 35 punto f) dello Statuto AGESCI attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2013	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI	SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	4.009	1,90	2		2	4	1,2	2
BASILICATA	1.223	0,58	0		2	2	0,6	1
CALABRIA	6.920	3,29	3		2	5	1,5	2
CAMPANIA	8.637	4,10	4		2	6	1,8	2
EMILIA ROMAGNA	22.269	10,58	11		2	13	3,9	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.530	2,15	2		2	4	1,2	2
LAZIO	14.432	6,86	7		2	9	2,7	3
LIGURIA	6.974	3,31	3	1	2	6	1,8	2
LOMBARDIA	18.260	8,68	9		2	11	3,3	4
MARCHE	8.025	3,81	4		2	6	1,8	2
MOLISE	868	0,41	0		2	2	0,6	1
PIEMONTE	10.019	4,76	5		2	7	2,1	3
PUGLIA	11.775	5,59	6		2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.089	1,94	2		2	4	1,2	2
SICILIA	16.989	8,07	8		2	10	3	3
TOSCANA	9.408	4,47	4	1	2	7	2,1	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1.929	0,92	0		2	2	0,6	1
UMBRIA	2.404	1,14	0		2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	197	0,09	0		2	2	0,6	1
VENETO	23.848	11,33	11	1	2	14	4,2	5
<i>TOTALI</i>	176.805	84,00	81	3	40	124		47

L'applicazione dell'articolo 21 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2013 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 81 seggi assegnati, per cui i tre seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Liguria, Toscana e Veneto** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

*la Capo Guida*

**Rosanna Birollo**

*il Capo Scout*

**Giuseppe Finocchietti**

# Ordine del giorno

Bracciano, 1-3 maggio 2014

## 1 Relazione del Comitato nazionale

### 1.1 *Presentazione della relazione*

- 1.1.1 Riflessione sulla Comunità capi: stato dei lavori del percorso di analisi sulla Comunità capi in cui è impegnato il Consiglio nazionale con il supporto delle Regioni (Mozione 41/2013)
- 1.1.2 Esperienze di dialogo interculturale e interreligioso: presentazione della raccolta dati sulle esperienze in atto, nelle realtà locali, nell'ambito del dialogo interculturale e interreligioso (Mozione 19/2013)
- 1.1.3 Progetto nazionale: verifica intermedia (Mozione 31/2012)

### 1.2 *Argomenti derivanti da specifici mandati*

- 1.2.1 Beni confiscati: compimento dei mandati attribuiti con la mozione 30/2010 (Mozione 20/2013)

### 1.3 *Bilancio Sociale*

- 1.3.1 Bilancio Sociale

## 2 Relazione del Collegio giudicante nazionale

## 3 Chiamate al servizio

### 3.1 *Presentazione candidature per l'elezione di:*

- 3.1.1 il Capo Scout
- 3.1.2 Incaricata nazionale all'Organizzazione
- 3.1.3 Incaricato nazionale all'Organizzazione
- 3.1.4 Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico
- 3.1.5 Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico
- 3.1.6 Incaricato nazionale alla Branca E/G
- 3.1.7 Incaricato nazionale alla Branca R/S
- 3.1.8 quattro componenti la Commissione Economica
- 3.1.9 un componente il Collegio giudicante nazionale

## 4 Elezioni

## 5 Area Organizzazione

### 5.1 *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

- 5.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2012 – 30 settembre 2013
- 5.1.2 Variazioni preventivo 1 ottobre 2013 – 30 settembre 2014
- 5.1.3 Preventivo 1 ottobre 2014 – 30 settembre 2015
- 5.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

- 5.2 *Relazione della Commissione economica nazionale*
- 5.3 *Relazione della Commissione uniformi*
- 5.4 *Comunicazioni dell'Ente Mario di Carpegna*
- 5.5 *Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso*
- 5.6 *Sistema Agesci-Fiordaliso-Cooperative*
- 5.7 **Giacca a vento:** modifica regolamentare coerente con scelte di essenzialità e sobrietà (Mozione 39/2013)
- 5.8 **Ruolo del Tesoriere:** possibile abolizione della figura del Tesoriere (Mozione 25/2013)
- 5.9 **Comunità Basi AGESCI:** proposta di modifica al Regolamento fondo immobili che possa prevedere un maggiore co-finanziamento a favore delle basi facenti parte della Comunità Basi Agesci (Mozione 22/2013)

## 6 Area istituzionale

- 6.1 **Attuazione della riforma delle strutture:** verifica, anche attraverso la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari, secondo tempistiche stabilite dal Consiglio nazionale (Mozione 37/2010)
- 6.2 **Verifica Collegio giudicante nazionale:** approfondimento della percezione del CGN nel tessuto associativo ed eventuali modifiche statutarie e regolamentari (Mozione 2/2012)

## 7 Area Metodologico educativa

- 7.1 **Armonizzazione Regolamento metodologico:** proseguimento del lavoro di armonizzazione del Regolamento metodologico (Mozione 5/2013)
- 7.2 **Armonizzazione Regolamento metodologico:** proseguire nel lavoro di armonizzazione procedendo ad un'ulteriore opera di semplificazione al fine di rendere l'intero regolamento metodologico interbranca più snello e facilmente utilizzabile (Raccomandazione 6/2013)
- 7.3 **Armonizzazione Regolamento metodologico:** proposta Regione Lazio
- 7.4 **Percorsi in atto delle Branche**

## 8 Indirizzo politico

- 8.1 **Percezione del rischio nelle attività e responsabilità dei capi**



## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato nazionale

*“La sentinella risponde: - Viene il mattino...” ( Isaia 21,11)*

È ancora il primo weekend di gennaio - già più tardi, quest'anno - quando il Comitato nazionale “si raccoglie” per pensare a come rivolgersi, ancora una volta, ai capi ed alle Comunità capi per dare conto e ragione di ciò che è stato e di ciò che sarà. È, nell'anno di lavoro di un comitato, il momento più carico di responsabilità e di senso associativo. Dobbiamo dirci quanta strada l'Agesci ha guadagnato, quanta forza di dire e quale dovere di parlare, al proprio interno come al Paese di cui è parte.

Abbiamo lo sguardo rivolto ad oriente...

Abbiamo lo sguardo  
rivolto ad oriente...  
Il Convegno fede

Il Convegno fede, “*Ma voi chi dite che io sia?*”, ha svelato il desiderio profondo dei capi di potersi fare **autentici** accompagnatori dei ragazzi, di crescere nella fede per saper *generare alla fede*<sup>1</sup>. Le domande e le esperienze dei capi e le letture sociologiche e teologiche degli esperti aprono prospettive nuove per noi. Stare nella complessità del cambiamento in atto da educatori, e da educatori alla fede, significa mantenere lo sguardo sulla biografia dei ragazzi, dei bambini e degli adulti, *per cogliere come i cambiamenti tocchino la loro vita e interpellino noi a transizioni necessarie nella nostra proposta di fede*<sup>2</sup>. È apparsa chiara la necessità di un nuovo e corposo investimento del nostro patrimonio metodologico e pedagogico e delle più recenti intuizioni sperimentate nei cantieri di catechesi - parliamo della modalità narrativa nell'educazione alla fede - per un progetto di catechesi che nella spiritualità scout possa innestare il “Primo Annuncio” e dall'esperienza dello scautismo possa far nascere percorsi di iniziazione cristiana.

L'impegno alla ricerca di vie nuove e nuovi linguaggi, perché possa ancora accadere l'incontro di adulti e ragazzi con la persona di Gesù, emerge dai lavori del Convegno sotto forma di un compito

<sup>1</sup> “...si può riprendere la metafora della Chiesa madre. Questa (...) risale alle origini del cristianesimo ed è stata ripresa dal Concilio Vaticano II. (...)La maternità non si attua semplicemente mediante la predicazione e i sacramenti: riguarda tutta la vita. In tal senso si profila il superamento della visione secondo cui solo i ministri ordinati svolgerebbero una funzione generatrice.(...). La comunità generata dalla parola e dai sacramenti diventa a sua volta generatrice...”. **Dalla relazione di Mons. G.Canobbio al Convegno “ Ma voi chi dite che io sia?”. Trento**

<sup>2</sup> “ Anzitutto uno sguardo aderente alla realtà che i ragazzi vivono.(...). Per loro la fede costituisce un elemento accessorio (...) e le rappresentazioni dei vissuti credenti che vanno maturando sono spesso condizionate da visioni contaminate o quanto meno parziali. La lucidità dello sguardo sulla biografia della fede dei ragazzi è necessaria per cogliere come i cambiamenti toccano nel vivo anche la loro vita e interpellino gli educatori a transizioni necessarie nella loro proposta di fede.” **Dalla relazione di don Vito Mignozzi al Convegno “ Ma voi chi dite che io sia?” Loreto**

ineludibile, ma è la sfida che muove da quella pluralità di mondi che le nuove generazioni frequentano. È la stessa sfida che si è manifestata nei lavori dell'NTT: capi attenti e preparati mostrano fatica a leggere bisogni espressi con linguaggi nuovi. Ci attende una svolta nel nostro cammino, in quel cammino dell'Agesci, del pensare e rielaborare il metodo, **lungo quarant'anni**.

Un cammino lungo quarant'anni

Questa nostra Associazione, ormai adulta, che ha ereditato e custodito la tradizione di un metodo educativo profetico nei suoi fondamenti, deve saper incarnare con rinnovato senso etico il valore della tradizione e della **fedeltà**. Ripartire dai linguaggi nuovi, ri-significare le parole, per ri-comprendere il paradigma dello scoutismo.

La dimensione tecnologica, che con forza dilagante sta divenendo lo spazio, quasi esclusivo, dell'incontro e della relazione personale, ci obbliga a riscoprire e rinnovare il senso dell'**esperienza**, che identifica la pedagogia dello scoutismo e rappresenta l'ethos ( nel suo significato più originario ) della relazione capo - ragazzo. Nella dimensione tecnologica, dalla quale non si tornerà indietro, l'esperienza cambia prospettiva: se mediata solo da uno schermo, non promuove una relazione antropologicamente sana. La relazione, che nello scoutismo dà senso al ruolo del capo, è una relazione positiva nella misura in cui lega capo e ragazzo in una esperienza - non importa se buona o cattiva - che poi viene rielaborata. Il compito del capo comincia e finisce in questo: nella condivisione piena e autentica di un'esperienza, che il capo aiuta a rileggere e che, grazie a questo, svela la persona del ragazzo nei suoi limiti e nella sua forza di accettazione e superamento di questi.

Dimensione tecnologica e dimensione esperienziale

Fuori dalla retorica che demonizza l'evoluzione tecnologia, dobbiamo chiederci come modulare nella metodologia delle branche questa novità, come "salvare" pedagogicamente la dimensione tecnologica e in questa salvare la dimensione esperienziale, insomma come "fare nuova" la profezia dello scoutismo.

È una strada di coraggio e crediamo di averla già imboccata, proprio con la Route nazionale. Nel preparare per i rover le scolte d'Italia questo spazio di protagonismo, che la route nazionale vuole essere, la branca R/S - pioniera - ha provato ad accostare la più tipica dimensione esperienziale del roverismo/scoltismo, la route, ad una dimensione relazionale mediata dal web e dai social network, consentendo - anzi provocando - la contaminazione di esperienze, linguaggi, stili relazionali. Sarà tutto da leggere. Ma l'ambizione è di poter dire che in virtù di una pienezza relazionale sperimentata nel luogo della strada, nella fatica del corpo, nel tempo della sosta, possiamo anche abitare la relazione che si consuma in un "non luogo", ed anche qui sperimentare il **coraggio** della fedeltà, come la "sosta", il restare e l'attendere che quel che vale di ogni incontro si manifesti.

La preparazione della Route nazionale R/S, contaminazione di esperienze, linguaggi, stili relazionali

Accettare la sfida di portare la relazione educativa anche in "altri" luoghi, in fondo, è un raccogliere l'eredità di Baden Powell, per quella scelta di portarla nella natura, come "altro luogo" rispetto allo spazio urbano della industrializzazione imperante.

La relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2014 si scrive alla vigilia di questo evento, la Route nazionale, che sin dallo scorso anno andiamo annunciando come ciò che non lascerà immutata l'Agesci, e che inciderà, con le Strade di Coraggio, l'intero territorio nazionale e con le parole della Carta del Coraggio entrerà nelle Istituzioni politiche ed ecclesiali. Ci sentiamo nella reale attesa di poter vedere le immagini di futuro che i rover e le scolte sapranno consegnarci, ma conosciamo le coordinate che collocano questo evento nella storia dell'Agesci e nel presente di questo Paese e possiamo già dire che in questo Paese noi stiamo contribuendo vivamente a creare una nuova classe politica, consapevoli di possederne gli strumenti, la forza, la responsabilità e i semi di novità che servono al nostro futuro.

Nell'ultimo anno si è manifestata in tutte le sue evidenze la **crisi etica della Politica**. La Politica non riesce più a sostenere il bene comune, basti pensare a quanto, in misura immutata, **il lavoro** resti un tema vivo nella carne delle persone. La Politica non nutre alcuna seria riflessione orientata a costruire un'etica condivisa, mentre nel dibattito e nell'agenda politica prende spazio il tema dei giovani, ma con sempre più enfasi sul **conflitto generazionale** e, dunque, con un approccio strumentale e retorico. In forza della natura stessa della nostra realtà associativa, che unisce in una rela-

La crisi etica della Politica



Il ruolo dell'AGESCI nella società e nella cultura del nostro tempo: protagonismo dei ragazzi e ruolo della comunità

zione generativa adulti e ragazzi, noi potremmo e dovremmo non solo prendere le distanze dalla consuetudine a richiamare in maniera vuota e strumentale il disagio dei giovani ed il sistematico furto di futuro e di speranza che si va perpetrando a loro danno, ma cercare spazi, luoghi, occasioni per spingere il dibattito oltre la retorica del conflitto generazionale, per affermare che ai giovani, per procedere **diritti al futuro**, non serve il conflitto ma la **forza di un patto**, un patto fra le generazioni che non conosce rivendicazioni, primati, gelosie.

È forse questa una strada che può portarci ad allargare il nostro orizzonte e a pensare con rinnovata consapevolezza il nostro ruolo nella società ed anche nella cultura del nostro tempo.

Vorremmo tornare, per esempio, sul tema della **leadership**, del protagonismo reale dei ragazzi e sul ruolo della **comunità** su cui continua a concentrarsi la riflessione delle Branche. Non si tratta di una riflessione di carattere strettamente ed esclusivamente metodologico, circoscritta, cioè, alla ri-definizione degli elementi strutturali dello scautismo e finalizzata all'applicazione del metodo. Questa riflessione è di portata "culturale", nella misura in cui è la risposta al *leaderismo* imperante nella nostra società. È una riflessione che sta puntando a "far nuovo" il senso ed il modo con cui da sempre lo scautismo forma il cittadino, capace di quel senso della politica come forza del "sortire insieme".

Il primo giorno di questo anno è 'volata' una delle ultime Aquile Randagie. Non ci stanchiamo mai di ricordare questa esperienza, maestra del senso vero del protagonismo e della responsabilità politica a cui stiamo chiamando, oggi, i rover e le scolte.

La Carta del coraggio

È in questa stessa direzione culturale che muove, infatti, la scelta della **Carta del coraggio**, soprattutto nel processo che porterà alla sua stesura. La Carta del Coraggio conterrà un pensiero intorno al quale dovremo chiedere, se non pretendere, ascolto e attenzione da parte della società civile, delle istituzioni della Chiesa, per il fatto stesso che si sarà formato lungo un cammino veramente comunitario. Sarà, perciò, un pensiero autenticamente politico, ben lungi nel suo valore da quel pensiero politico che siamo abituati a veder nascere come conformazione alla dichiarazione, spesso estemporanea, di questo o quel leader. Da tempo, infatti, la politica italiana ha rinunciato all'investimento della risorsa di maggiore valore politico, che è la capacità di 'pensare insieme'.

Ma alla domanda su quanto manchi della notte, noi siamo pronti a rispondere: *viene il mattino*. Perché avviciniamo, nello spirito di un patto, i ragazzi e i loro sogni. E questo significa guardare ad oriente e vedere l'alba. Poter fare propria la parola dell'annuncio, come la narrazione del futuro che ci verrà consegnata dai rover e dalle scolte, camminatori e sentinelle, ai quali abbiamo affidato anche un pezzo del nostro domani, per poter abitare sin d'ora il tempo della speranza, "popolare" il sogno e renderlo storia.

È con questo stesso spirito che guardiamo anche al nostro interno, alle strutture che reggono questa Associazione e ne consentono il cammino, a cominciare dalla Comunità capi.

Alla cura della Comunità capi ci siamo richiamati, in tutti i livelli, sin dallo scorso anno. A Catania, a Loreto, a Trento è apparsa davvero debole per essere la struttura portante di una Associazione come quella che scegliamo d'essere oggi e sogniamo d'essere domani.

C'è senz'altro il piano delle relazioni e della solidità delle persone, che investe tutte le strutture associative ed il loro funzionamento. Pensiamo, per esempio, all'annosa questione del **tempo**. Il tempo chiesto, speso, necessario, in tutti i livelli del servizio in Agesci. Certo, la profondità con cui scegliamo di servire è la chiave per amare e vivere con **gioia** crescente il resto della vita, senza che nulla si avverta come rinuncia e nulla si ponga nel nostro cuore come alternativa al servire.

Un'Associazione più semplice

Ma è anche vero che abbiamo bisogno di **un'Associazione più semplice**, le Comunità capi hanno bisogno di un'Associazione più semplice. Hanno bisogno di sentirsi in un dialogo più serrato con il resto dell'Associazione e con più immediatezza dentro il cammino associativo.

Più volte abbiamo parlato del livello nazionale e del livello locale, come di due associazioni distinte,

non sempre in dialogo fra loro. C'è di vero, ancora oggi, che il livello nazionale, oltre ad essere fortemente sollecitato dall'esterno e dalle reti cui l'Agesci appartiene, è soffocato dai processi interni e fatica a "raccolgere" dal livello locale e a "restituire" al livello locale. Si verifica non di rado, fra i vari livelli e i diversi organi, una sovrapposizione dei percorsi di formazione della volontà associativa, dei conseguenti percorsi decisionali ed una altrettanto conseguente interruzione dei flussi comunicativi. Fra un Consiglio generale e l'altro, poi, ci sono non più di cinque mesi utili di lavoro ed una mole di compiti - dettati dallo stesso Consiglio generale - che si sovrappongono ai percorsi per la realizzazione del Progetto nazionale. Il rischio, insomma, è di disseminare la strada di occasioni perse.

Guardiamo, ancora una volta, alla Route nazionale: offre un terreno su cui è possibile misurare a che punto siamo con i compiti affidati ai settori associativi, vale a dire con quale esito, fino ad oggi, i settori sono stati curatori della trasmissione e della diffusione tanto del patrimonio delle tecniche, quanto di quello dei valori, delle sensibilità e delle tradizioni culturali. Il convergere dell'azione dei settori nella costruzione del campo di San Rossore, mette in luce l'importanza della loro funzione nella vita associativa, ma anche l'esaurirsi di alcuni dei loro compiti "storici" e la necessità di assumerne di nuovi.

Siamo proprio al principio di una stagione nuova. Fra i capi c'è voglia di appartenere e partecipare. Respiriamo il profumo di nuovo che promana da questo Pontificato e ci sentiamo in una Chiesa che cambia.

*Possiamo fare nuove tutte le cose!*

*Marilina e Matteo  
Presidenti del Comitato nazionale*

### *Punto 1.1.3*

# **Stato d'avanzamento Programma nazionale 2013-2014**

Dopo quasi due anni di cammino, a che punto siamo della strada tracciata e che strumento di lavoro si è rivelato il Progetto nazionale 2012-2016?

Il Progetto nazionale *Sentinelle di positività* ha nel titolo lo spirito che, secondo le intenzioni del Consiglio generale che lo ha definito, deve orientare la scelta delle azioni con le quali rispondiamo alle sfide, lo stile e il metodo con cui realizziamo le azioni, lo sguardo da tenere lungo il cammino.

Riconosciamo il pregio di questo chiaro "richiamo". Ha favorito il linguaggio comune e l'intesa fra i vari attori del Programma nazionale e, perciò, l'integrazione e la coralità delle azioni.

Le sfide - che sentiamo numerose ed alte e non tutte immediatamente alla portata di azioni definite, concrete e verificabili - costituiscono, tuttavia, per il livello nazionale, una mappa utile a mantenere viva l'osservazione della realtà interna ed esterna alla Associazione, nonché al discernimento delle emergenze e delle occasioni. Sono, anche, una sorta di canovaccio che suggerisce il tenore del confronto e del dialogo con i soggetti della rete di cui siamo parte.

Infine, la qualità delle sfide impone al lavoro del livello nazionale una tensione verso l' "essenziale", nel senso del riconoscimento tanto della nostra missione, quanto della forza e del potenziale di incidenza che l'Agesci può costituire qui ed ora, come nel prossimo futuro.



Azioni 2013/2014						
	Comitato	LC	EG	RS	FO.CA.	METODO
<b>Il Progetto ci sfida a</b>						<b>Preventivo</b>
<b>Le parole che ci guidano</b>	<b>Le Linee programmatiche</b>					
<b>Saper accogliere</b>	<p><b>IDENTITÀ</b> Lo spazio che ci appartiene e vorremmo ridefinire, delimitare. Riscoprire chi siamo per stabilire la distanza che ci separa dalla frontiera, luogo dell'incontro con l'altro, per vivere una relazione positiva.</p> <p><b>INCLUSIONE</b> La creazione di relazioni positive per realizzare il cambiamento, l'importanza di conoscere il proprio vicino per abbattere le barriere culturali nella ricchezza delle diversità.</p> <p><b>FRONTIERA</b> Il luogo dove l'altro diventa confronto e dialogo con la mia identità.</p>	<p>A1-C1. Riflessione e raccolta materiali sul simbolismo nell'ambiente fantastico Bosco – percorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>incontro nazionale referenti Bosco (ott. 2013)</li> <li>incontro di Pattugia regionale (febb. 2014)</li> <li>incontro regionale con i Capi Cerchio (sett. 2014)</li> <li>seminario nazionale (febb. 2015)</li> </ul> <p><b>SdA: eseguito</b></p> <p>A2. Pubblicazione manuale <i>Giungla e Bosco al Campo Scuola</i> - rivolto ai formatori L/C (giugno 2014) - riporto anno precedente (3.000)</p> <p><b>SdA: inviata per ulteriori approfondimenti</b></p> <p>B6.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Sintesi finale dei laboratori sul gioco delle prede e degli impegni ed istruzione delle proposte di modifica al Regolamento per il CG 2014 (incontro IAR ott. 2013)</li> </ul> <p><b>SdA: eseguito</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Diffusione ed aggiornamento di formatori e IABR delle decisioni del CG (giugno 2014)</li> </ul> <p><b>SdA: non eseguito</b></p>	<p>A3. Percorso avvicinamento Jamboree <b>SdA: eseguito</b></p> <p>C2. Conclusione del percorso reparti sentinella: a) Ottobre: incontro con reparti partecipanti; <b>SdA: eseguito</b> b) Giugno: incontro tra IABREG + IABZEG dell'esperienza; <b>SdA: non eseguito</b> c) Pubblicazione dei materiali raccolti <b>SdA: non eseguito</b></p>	<p>B1-C3. Route nazionale: • Capitolo nazionale • Laboratori (identità, protagonismo) Sussidio: come impostare un Capitolo: metodologia e contenuti: coraggio di essere Chiesa e coraggio di farsi ultimi <b>SdA: in fase di esecuzione</b></p>	<p>A4 - B2 - C4. Ottobre: incontro INN FoCa - RS- IABRS (Route RS) <b>SdA: eseguito</b></p> <p>A5 - C5. Dicembre 2013: workshop con tre temi rivolti a FoCa, IBR RS – Formatori e Pattugia (Route RS) <b>SdA: non eseguito</b></p>	<p>B3 - C6. Prosecuzione percorso Sconfini. <b>ICM+INT+PNS SdA: in fase di esecuzione</b></p> <p>B4 - C7. Laboratorio "Dentro Fuori" (Route RS). <b>PNS+RS SdA: non eseguito</b></p> <p>A6 - C8. Riflessione e formazione sul fare strada con la disabilità. <b>FB + RS SdA: non eseguito</b></p> <p>C9. Raccolta di buone pratiche nell'approccio con ragazzi con disabilità. <b>FB + Spec + FOCA SdA: non eseguito</b></p> <p>C10. Laboratorio Route. (Route RS) <b>PC + RS SdA: in fase di esecuzione</b></p> <p>B5. Africa e non solo. (Route RS) <b>PNS + RS SdA: non eseguito</b></p> <p>C11. Pubblicazione testo (a carico Fioraliso) <b>Settore Internazionale SdA: non eseguito</b></p>
	<p>Convegno fede Bilancio ordinario (€45.000) <b>SdA: eseguito</b></p> <p>Riedizione PUC <b>SdA: non eseguito</b></p>					<p>Convegno Fede <b>Comitato</b> €5.000,00</p> <p>Riedizione PUC <b>Comitato</b> €3.000,00</p> <p>C2a) <b>E/G</b> €4.000,00</p> <p>C2b) <b>E/G</b> €5.000,00</p> <p>C2c) <b>E/G</b> €1.000,00</p> <p>B1-C3 <b>RS</b> €2.000,00</p> <p>A5-C5 <b>Fo.Ca.</b> €4.000,00</p> <p>B3-C6 <b>ICM+INT+PNS</b> €2.000,00</p> <p>B4-C7 <b>PNS+RS</b> €500,00</p> <p>C10 <b>PC+RS</b> €500,00</p> <p>B5 <b>PNS+RS</b> €500,00</p>

Azioni 2013/2014							
	Comitato	LC	EG	RS	FO.CA.	METODO	
<b>Il Progetto ci sfida a</b>	<b>Le parole che ci guidano</b>	<b>Le Linee programmatiche</b>	<b>Le azioni da progetto devono essere azioni integrate tra i diversi attori del programma, azioni corali (definite, concrete, verificabili)</b>				<b>Preventivo</b>
			<b>D. Scelte di azione politica come impegno irrinunciabile di assunzione delle responsabilità. Il bene comune al centro dell'azione educativa delle Comunità capi.</b>	<b>D1.</b> Pubblicazione sul sito del documento sulla Buona Azione (sett. 2013) <b>SdA: eseguito</b>	<b>H2.</b> Condivisione del lavoro della Commissione Competenza con le altre branche e con il Comitato. <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	<b>F2 - H5.</b> Route R/S: strade di coraggio - Coraggio di essere cittadini - Coraggio di costruire il futuro (vedi Carta del Coraggio) <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	
<b>Promuovere la Giustizia e il Bene Comune</b>	<b>BENE COMUNE</b>	<b>E. Il rispetto della legge: promuovere l'educazione alla legalità e le azioni che testimoniano la nostra scelta di campo.</b>	<b>E1.</b> Seminario sui Beni confiscati (in collaborazione con Libera) come da Mozione 20/2013 (Route R/S) <b>SdA: non realizzato per mancanza di iscritti</b>	<b>F1.</b> Riflessione - proposta - stimolo Attività a tema: • Lancio proposta attività ai B/C: i bambini protagonisti di coraggio <b>SdA: eseguito</b>	<b>H3.</b> Valorizzazione e apertura dell'esperienza "Basi aperte". <b>L/C</b> <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	<b>E1</b> <b>Comitato</b> €1.000,00	
						<b>H4.</b> Riflessione con gli IBR (febb. 2014); produzione documento <b>SdA: eseguito</b>	<b>H3</b> <b>Valorizzazione e apertura dell'esperienza "Basi aperte".</b> <b>L/C</b> <b>SdA: in fase di esecuzione</b>
<b>Promuovere il Diritto al Lavoro</b>	<b>LAVORO</b>	<b>F. Valorizzare gli strumenti del metodo come funzionali strumenti di democrazia.</b>	<b>E2.</b> Giornata della memoria e dell'impegno Bilancio ordinario (€1.000) <b>SdA: eseguito</b>	<b>E3.</b> Manuale del Buon Cittadino <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	<b>H4.</b> Lavorare per riconoscimento delle competenze scout come apprendimento ed educazione non formale. Essere pronti per essere utili <b>Oss. Perm. + L/C</b> <b>SdA: non eseguito</b>	<b>D3-E4</b> <b>PNS+R/S</b> €500,00	
						<b>G. Dalle linee guida "Per un'economia al servizio dell'educazione" alle buone pratiche.</b>	<b>E2.</b> Giornata della memoria e dell'impegno Bilancio ordinario (€1.000) <b>SdA: eseguito</b>
	<b>H. La competenza come risorsa Percorsi di valorizzazione anche all'esterno delle competenze acquisite nell'educazione non formale, come investimento per il proprio futuro.</b>	<b>I. Valorizzazione del patrimonio immobiliare del sistema associativo, per un'economia solidale.</b>					



**PUNTO 1**

Azioni 2013/2014							
Comitato	LC	EG	RS	FO.CA.	METODO		
<b>Il Progetto ci sfida a</b>	<b>Le parole che ci guidano</b> <b>RELAZIONE</b> "La cosa principale per il capo è anzitutto godere della piena fiducia del ragazzo e di essere per lui come un fratello migliore, in modo che ambedue possano ragionare a cuore aperto". <b>SENTIMENTO</b> Approfondire gli aspetti legati all'affettività e alla sessualità per aiutare i ragazzi al riconoscimento delle proprie emozioni e sentimenti. <b>CORPOREITÀ</b> Il corpo è un dono prezioso, un valore inestimabile che Dio ci ha dato e, come tale, è importante averne cura.	<b>Le Linee programmatiche</b> <b>L.</b> Adulti e ragazzi: vivere la relazione come protagonisti; formare ai ruoli ed alla responsabilità per costruire delle relazioni positive. <b>M.</b> Social network, come luogo educativo, supporti metodologici ai capi e ai ragazzi per abitare con consapevolezza questo nuovo luogo. <b>N.</b> Le risorse del metodo nell'educazione al sentimento e alle emozioni: percorsi di approfondimento. <b>P.</b> Il corpo per come ci è stato donato da Dio. Abilità, disabilità, differenze di genere: percorsi di sostegno al cammino delle Co. Ca. <b>Q.</b> Coeducazione: la riconquista di un valore.	<b>LC</b> Riflessione sulla identità di genere; i grandi del B/C (osservatori Piccole Orme e IABR) <b>SdA: non eseguito</b> <b>L1.</b> In forza dell'avvenuta riflessione sull'affettività in chiave pedagogica: avvio percorso di approfondimento sulla relazione educativa in branca LC. <b>SdA: non eseguito</b> <b>L2.</b> Leadership/ Teamship: definizione e lancio del percorso Riporto anno precedente (€ 1.685,40) <b>SdA: in fase di esecuzione</b> <b>L3.</b> Competenza: saper essere utili. Il brevetto: analisi diffusione e valore dello strumento <b>SdA: in fase di esecuzione</b> <b>M1.</b> Route R/S – Strade di coraggio: coraggio di amare (vedi Carta del coraggio) <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	<b>EG</b> Gruppo di pensiero: qual è lo "stile" della proposta formativa adulta del capo R/S <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	<b>RS</b> Laboratori (Route R/S) <b>Comunicazione + R/S</b> <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	<b>FO.CA.</b>	<b>Preventivo</b>
<b>Essere in Rete</b>	<b>PRESENZA</b> Presenza significativa nel territorio.	<b>R.</b> Promuovere alleanze a livello locale. Sostegno alle Comunità capi in rete con le altre realtà territoriali. <b>S1.</b> Partecipazione eventi internazionali: Scout Academy e I Conferenza Mondiale su educazione <b>SdA: eseguito</b>	<b>S2.</b> "Raccontiamo l'Italia delle imprese": pubblicazione e lancio dei temi Riporto anno precedente (€419,00) <b>SdA: in fase di esecuzione</b>		<b>S1</b> <b>Comitato</b>	€5.000,00	
<b>Sostenere lo Sviluppo</b>	<b>IMPEGNO</b> Il territorio come frontiera da esplorare.	<b>T.</b> Valorizzare l'offerta dello scautismo nel territorio, come valore aggiunto per l'azione educativa delle famiglie. <b>U.</b> Ricercare la frontiera dentro e fuori di noi, verso chi è più debole e senza punti di riferimento.			<b>T1.</b> Analisi dei questionari delle zone e raccolta buone prassi: mettere in rete i materiali Sviluppo <b>SdA: in fase di esecuzione</b>	<b>T1</b> <b>Sviluppo</b>	€1.000,00

Punto 1.3

## Bilancio sociale

*Il Comitato nazionale*

*Il Bilancio sociale integrale sarà pubblicato sul sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org)*





## ● PUNTO 2

# Relazione del Collegio giudicante nazionale

*(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)*



## ● PUNTO 3

### Chiamate al servizio

#### *3.1 Presentazione candidature per l'elezione di:*

- 3.1.1 il Capo Scout
- 3.1.2 Incaricata nazionale all'Organizzazione
- 3.1.3 Incaricato nazionale all'Organizzazione
- 3.1.4 Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico
- 3.1.5 Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico
- 3.1.6 Incaricato nazionale alla Branca E/G
- 3.1.7 Incaricato nazionale alla Branca R/S
- 3.1.8 quattro componenti la Commissione Economica
- 3.1.9 un componente il Collegio giudicante nazionale

## ● PUNTO 4

### Elezioni





## ● PUNTO 5

# Area Organizzazione

### **5.1** *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

- 5.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2012 – 30 settembre 2013
- 5.1.2 Variazioni preventivo 1 ottobre 2013 – 30 settembre 2014
- 5.1.3 Preventivo 1 ottobre 2014 – 30 settembre 2015
- 5.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

### **5.2** *Relazione della Commissione economica nazionale*

### **5.3** *Relazione della Commissione uniformi \**

### **5.4** *Comunicazioni dell'Ente Mario di Carpegna \**

### **5.5** *Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso \**

### **5.6** *Sistema Agesci-Fiordaliso-Cooperative*

### **5.7** *Giacca a vento:* modifica regolamentare coerente con scelte di essenzialità e sobrietà (Mozione 39/2013)

### **5.8** *Ruolo del Tesoriere:* possibile abolizione della figura del Tesoriere (Mozione 25/2013)

### **5.9** *Comunità Basi AGESCI:* proposta di modifica al Regolamento fondo immobili che possa prevedere un maggiore co-finanziamento a favore delle basi facenti parte della Comunità Basi Agesci (Mozione 22/2013)

\* *In distribuzione in cartellina al Consiglio generale*

Punto 5.6

# Sistema Agesci- Fiordaliso-Cooperative

Il complesso percorso di revisione/ristrutturazione del Sistema Agesci/Fiordaliso/Cooperative regionali, nasce dalla sollecitazione del Consiglio generale 2012, che ci invitava ad una riflessione sull'uso del Marchio Scout che si è naturalmente estesa – oltre che alla verifica della congruenza e dell'attualità della disciplina dell'uso e della diffusione dei marchi scout – all'analisi dell'attuale organizzazione della rete di commercializzazione e all'individuazione di possibili soluzioni diverse che, partendo dall'analisi dell'esistente, tenesse conto delle difficoltà contingenti, di eventuali difficoltà strutturali e delle implicazioni sull'attuale assetto complessivo del sistema.

Da questa iniziale riflessione e dalle difficoltà contingenti di alcune cooperative, emerge la consapevolezza di dover approntare un percorso di informazione/formazione che renda tutti gli attori del sistema consapevoli del ruolo, dei meccanismi e dei processi esistenti, per individuare procedure di azione e di relazione efficienti tra tutti gli attori, costruendo le necessarie sinergie, funzionali al raggiungimento dello scopo comune: rendere un servizio di qualità ai nostri soci.

Il percorso si è sviluppato attraverso due momenti formativi con gli incaricati regionali all'organizzazione e due momenti con i responsabili regionali, nonché con un seminario congiunto tra i vari attori del sistema: incaricati all'organizzazione, presidenti delle cooperative e gestori.

Nei tre diversi contesti ( incontri incaricati regionali, consiglio nazionali e seminario) , sebbene con linguaggi e sottolineature diverse in relazione al diverso ruolo dei destinatari, sono stati presentati e analizzati i tre aspetti fondamentali del sistema: la struttura e il relativo funzionamento, l'assetto economico/finanziario, la governance e i processi decisionali.

Le difficoltà contingenti create durante il percorso e la maggiore consapevolezza dello stato dell'arte interno al Sistema, hanno in parte modificato il progetto iniziale del percorso, che è diventato così anche momento di analisi sulla sostenibilità del sistema e, quindi, di lancio per una elaborazione successiva all'interno delle regioni, fra i comitati regionali e i consigli di amministrazione delle cooperative, per arrivare ad un momento di sintesi a livello nazionale, realizzatosi con l'ausilio di un composito gruppo di lavoro che rappresentava sia le diverse realtà territoriali, con le specifiche peculiarità, sia i diversi attori del complesso sistema.

*Il Comitato nazionale*

## RELAZIONE PERCORSO DI REVISIONE/ RISTRUTTURAZIONE SISTEMA AGESCI/ FIORDALISO/COOP. REGIONALI

### PERCORSO DI AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA E REVISIONE DEI PROCESSI

Il presente lavoro traccia un percorso complesso, che incide sia sull'architettura del sistema AGESCI-FIORDALISO-COOP. REGIONALI, che sui meccanismi di relazione e di decisione tra le singole parti del SISTEMA, organizzato su percorsi e azioni che, pur percorribili anche per singoli passi e in fasi diverse, nel loro insieme portano ad una

maggiore stabilità del sistema e ad una efficientizzazione dello stesso.

**Obiettivo Finale del percorso è la costruzione di una visione di Sistema condivisa funzionale al raggiungimento dello scopo comune: essere SISTEMA per rendere un servizio di qualità ai nostri soci.**



## RISULTATI ATTESI

- **MAGGIORE COESIONE DEL SISTEMA**
- **RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE LOCALI**
- **MIGLIORARE L'EFFICACIA/L'EFFICIENZA DI ALCUNI PROCESSI DECISIONALI/OPERATIVI**
- **COMUNICARE IN MODO PIÙ EFFICACE IL "VALORE AGGIUNTO" PROPRIO DEL SISTEMA**

## SINTESI DELLA PROPOSTA

- Il **SISTEMA COMMERCIALE** traduce in azioni concrete le scelte valoriali dell'associazione rifacendosi alla Legge e alla Promessa

- L'**ASSOCIAZIONE** diventa veicolo di comunicazione delle scelte valoriali del proprio sistema commerciale
- L'**ASSOCIAZIONE** responsabilizza i soggetti deputati alle scelte editoriali e sulle uniformi
- I **COMITATI REGIONALI** attenzionano le esigenze delle strutture commerciali, riconoscendone la funzione di supporto all'attività educativa, ne assumono il controllo e la responsabilità
- La **FIORDALISO** si struttura in Consorzio/Soc. Consortile a cui aderiscono tutte le cooperative territoriali per garantire uniformità strutturale, di governance e gestionale
- La **COMMISSIONARIA di ACQUISTO**, oggi organo di autogoverno del sistema successivamente inglobata nel consorzio, richiede vincoli di affidabilità economica/finanziaria alle cooperative territoriali
- Le **COOPERATIVE TERRITORIALI** si organizzano per rafforzare la propria struttura.

RISULTATO ATTESO	OBIETTIVI	STRATEGIE	ATTORI/TEMPI	
MAGGIORE COESIONE DEL SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre la distanza tra i momenti decisionali e quelli gestionali</li> <li>• Rendere più fluido il rapporto tra le politiche di acquisto e di vendita</li> <li>• Evitare che le difficoltà di una cooperativa si scarichino sull'intero sistema</li> <li>• Responsabilizzare i comitati regionali</li> </ul>	CREAZIONE CONSORZIO	FIORDALISO-COOP. 2015	
		MODIFICA REGOLAMENTO COMMISSIONARIA	FIORDALISO-COOP. 2014	
		MODIFICA CONVENZIONE	Sottoscrivere in Consiglio nazionale	
RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE LOCALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Razionalizzazione ed omogeneizzazione della governance</li> <li>• Valorizzazione strumenti tipici che premiano la mutualità come prestiti sociali, ristorini, fidelizzazioni</li> <li>• Stimolare percorsi di aggregazione</li> </ul>	MODIFICHE STATUTI	COOP. 2014	
		PERCORSI DI AGGREGAZIONE	COOP. / SCELTA VOLONTARIA	
		CONVENZIONE PER UTILIZZO VOLONTARI	AGESCI-COOP. 2014	
MIGLIORARE L'EFFICACIA/L'EFFICIENZA DI ALCUNI PROCESSI DECISIONALI/OPERATIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avvicinare la potestà decisionale con quella di spesa</li> <li>• Ridurre i tempi dei percorsi decisionali</li> <li>• Responsabilizzare i soggetti deputati alle scelte</li> </ul>	REVISIONE PROCESSO EDITORIA NON PERIODICA	CONS. GEN . 2014	
		REVISIONE PROCESSO DECISIONALE UNIFORMI	CONS. GEN . 2014	
		MIGLIORE INTERAZIONE tra C.U. e COOP.	CONS. GEN . 2014	
		RIORDINO RICONOSCIMENTO R.U.S.	CONS. GEN . 2014	
		RAZIONALIZZAZIONE PRODUZIONE SCOUT TECH	COMMISSIONARIA – in corso	
		RIDUZIONE COSTI FIORDALISO	FIORDALISO – in corso	
COMUNICARE IN MODO PIÙ EFFICACE IL "VALORE AGGIUNTO" PROPRIO DEL SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Offrire a capi ragazzi e famiglie occasioni/strumenti di presentazione e comprensione delle scelte valoriali e commerciali</li> </ul>	MARKETING RELAZIONALE, STRATEGICO E OPERATIVO	FIORDALISO-COOP Avviare nel 2014	
		IMPLEMENTAZIONE DI UN PIANO DI COMUNICAZIONE SUL VALORE ETICO DEL SISTEMA E DEI PRODOTTI	FIORDALISO-COOP Avviare nel 2014	
		PRESENTAZIONE DEL SISTEMA E DELLE SCELTE VALORIALI AI CAPI ATTRAVERSO MOMENTI SPECIFICI CON LA FO.CA	FOCA NAZ FOCA REG. COOP.	Dall'incontro capi campo 2014
		SOTTOSCRIVERE CONVEZIONI CON ALTRE ASSOCIAZIONI	COM. NAZ. - FIORDALISO	

In relazione ai punti di riflessione individuati dal Consiglio nazionale, partendo dall'analisi dei numerosi documenti elaborati negli ultimi due anni ed in particolare 1)- Relazione della Commissione Riflessione sull'uso del Marchio Scout costituita su mandato del Cons. Gen.;2) -Seminario IIRRO Presidenti Coop Gestori svoltosi nel 2012 3)- Relazione CDA Fiordaliso al Consiglio nazionale; 4)Relazione del consulente esterno sulla "Governance del Sistema", si è addivenuti alla condivisione di alcune linee di fondo che proviamo così a riassumere:

## LINEE DI FONDO

- **Chiarezza sulla mission del sistema:** contribuire al processo educativo dell'Associazione attraverso il sistema delle cooperative e degli scout shop.  
FIORDALISO e le Coop regionali sono la vetrina dello scautismo finalizzata a fornire ai soci, alle loro strutture associative, alle loro famiglie, tutti i prodotti ed i servizi di cui abbisognano per un corretto e conveniente svolgimento delle attività tipiche dello scautismo.  
Nel perseguire i propri mandati statutari mediante un sistema quanto più etico possibile, hanno la responsabilità di ricercare equilibrio economico/finanziario.  
**Si ribadisce quindi la necessità di mantenere, e anzi rafforzare, non solo la fornitura delle uniformi ma la resa di servizi qualificati alle strutture associative, ai soci e ai loro familiari, attraverso l'editoria, materiali per la vita all'aperto e servizi all'AGESCI.**
- **Semplificazione dei processi:** il nostro è un sistema oggettivamente complesso che rischia di diventare pesante e poco efficace.  
Perché ciascuno sia partecipe del SISTEMA con maggior ricchezza e protagonismo è doveroso cercare il modo di rendere più semplici, agili e funzionali sia i processi decisionali e di relazione, attraverso la **semplificazione di strutture, lo snellimento di ruoli, l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni.**
- **Governo dei processi:** molteplici attori, con portatori di interessi diversi, guidato da principi alle volte non omogenei: In questa complessità, che non appare facilmente riducibile, si sono innestate sovrapposizioni di ruoli, difficoltà di comunicazione epoca chiarezza dei processi decisionali e in alcuni casi una deresponsabilizzazione dei singoli nei confronti del sistema.  
**Sono necessari interventi sul sistema che migliorino la sinergie tra i momenti decisionali e quelli gestionali e operativi e che agiscano verso una maggiore responsabilizzazione dei soggetti coinvolti.**
- **Aspetto gestionale/commerciale:** i costi fissi di un sistema commerciale frammentato in 17 cooperative sono particolarmente alti rispetto ad altri sistemi commerciali, ma mentre strumenti, modalità gestionali e diffusione dei punti vendita sono migliorabili e ottimizzabili anche grazie a sistemi informatici, la ristrutturazione del complesso del personale dedicato comporterebbe difficoltà e conseguenze di non facile governo.

I nostri prodotti scontano all'acquisto i costi della produzione etica e quelli relativi alla propria specificità essendo prodotti "su misura". La modesta entità dei ricavi è dovuta ad un basso ricarico applicato rispetto alle normali attività commerciali oltre che alla bassa propensione agli acquisti dei nostri soci.

Pertanto, volendo mantenere la scelta di applicare bassi tassi di ricarico, pur riducendo in parte i costi fissi con adeguate ottimizzazioni, la strada principale da percorrere sembra essere quella dell'**AUMENTO DELLE VENDITE** attraverso due percorsi:

- **una decisa maggiore penetrazione del nostro mercato di riferimento** (i soci e le loro famiglie) ottenibile con le strategie diversificate (servizi di prossimità ai soci, coinvolgimento capi, campagna di comunicazione sulle scelta etica, miglioramento della qualità dei prodotti, diversificazione dei ricarichi, coinvolgimento dei lavoratori migliorando le competenze commerciali, ecc.)
- **la conquista di segmenti diversi di clienti** (associazioni diverse, GAS, CAI ecc.) **attraverso un marketing valoriale incisivo** che punti ad una dimensione strategica.
- **Aspetto finanziario:** in momenti di difficoltà il principale finanziatore risulta essere la Fiordaliso, che non ha la struttura giuridico-finanziaria idonea a tale scopo. Il sistema entra in crisi quando i finanziati non rispettano gli impegni assunti e le ripercussioni ricadono su tutti gli altri.  
**È utile una migliore capitalizzazione del sistema ed è necessario prevedere forme di garanzia da parte delle cooperative o delle regioni per evitare che le difficoltà di un soggetto abbiano delle ripercussioni non controllabili sull'intero sistema.**  
In questa prospettiva, partendo dalle principali criticità dell'attuale "sistema" già ampiamente evidenziati nei documenti presentati agli scorsi consigli nazionali, abbiamo individuato un insieme di linee di intervento che in maniera sinergica, possono offrire delle opportunità di miglioramento dell'efficacia e all'efficienza.  
Si tenga presente che **a fronte delle linee di intervento individuate, ampiamente condivise, sono state proposte strategie diverse, integrabili fra di loro seppur con tempistica differente.**

## LINEE DI INTERVENTO STRUTTURALI

In un mercato sempre più agguerrito e sempre più dinamico non è più possibile muoversi in ordine sparso, ma è opportuno essere organizzati ed elaborare strategie comuni finalizzate all'ottimizzazione di tipo organizzativo, tecnologico, produttivo e commerciale.

Molte organizzazioni produttive, da alcuni anni stanno esplorando nuove formule e processi organizzativi volti a ottenere migliori rapporti di efficacia/efficienza e a favorire la collaborazione tra diversi soggetti imprenditoriali. Si sono così molto sviluppate forme quali le fusioni societarie, il franchising, i contratti di rete, i consorzi, le società consortili, i gruppi cooperativi, associazioni temporanee di scopo... La necessità di superamento della recente crisi economica-finanziaria (nonché di valori sociali che l'ha determinata) sta ulteriormente accelerando questi pro-



## PUNTO 5

cessi cercando di trovare modalità di riequilibrio tra la dimensione concorrenziale/individualistica e quella collaborativa/cooperativa.

Le reti di cooperative hanno elaborato negli ultimi anni, un ripensamento della loro organizzazione come reti di imprese operanti a livello locale, regionale, nazionale riuscendo così a passare dalla piccola dimensione alla affidabilità – sostenibilità di sistema conseguendo:

- efficienza organizzativa e continuità aziendale;
- centralizzazione dei sistemi decisionali, operando in periferia con un sistema a filiale;
- visibilità in caso di scelte condivise su marketing sociale e sistemi di comunicazione esterna.

### Linea di intervento 1

**MAGGIORE COESIONE DEL SISTEMA** attraverso:

- **Un rafforzamento del presidio strategico-organizzativo centrale**
- **Implementazione strumenti di pianificazione e controllo**
- **Una maggiore responsabilizzazione dei soggetti coinvolti**

#### Obiettivi

- **Ridurre la distanza tra i momenti decisionali e quelli gestionali**
- **Rendere più fluido il rapporto tra le politiche di acquisto e di vendita**
- **Evitare che le difficoltà di una cooperativa si scarichino sull'intero sistema**
- **Responsabilizzare i comitati regionali**

#### Strategie

##### CREAZIONE DEL CONSORZIO

Abbiamo individuato una forma di aggregazione che da un lato consenta una maggiore stabilità al rapporto, una strategia comune e un monitoraggio del sistema mentre dall'altro consenta alle singole cooperative di esercitare la loro autonomia territoriale. La partecipazione al consorzio limita l'autonomia delle sue aderenti ma allo stesso tempo presuppone un atto di fiducia, verso il consorzio e i suoi partner, nel condividere le proprie decisioni, informazioni e programmi di attività.

##### MODIFICA REGOLAMENTO COMMISSIONARIA

Si ritiene INDISPENSABILE rendere più solida e stabile la struttura della Commissionaria inserendo il concetto di affidabilità dei partecipanti che consenta uno stile di buon governo e una responsabilità meglio definita e più efficace del "socio".

L'affidabilità viene declinata in termini di parametri finanziari/economici/gestionali condivisi, il cui mancato rispetto porta ad un percorso di accompagnamento della cooperativa al fine di sollecitare quelle azioni virtuose che possono farle superare il momento di difficoltà. Solo in ultima istanza potrebbero determinare la decadenza da socio.

##### MODIFICA CONVENZIONE

Si ritiene UTILE richiamare nella convenzione sottoscritta tra l'Associazione, la Fiordaliso e le cooperative il concetto di responsabilità delle regioni nei confronti delle cooperative prevedendo che possono/devono sopperire al mancato assolvimento

degli obblighi commerciali e finanziari della propria cooperativa regionale al fine di evitare la revoca del riconoscimento di RUS o la decadenza da socio della Commissionaria.

### Linea di intervento 2

#### RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE LOCALI

##### Obiettivi

- **Razionalizzazione ed omogeneizzazione della governance**
- **Valorizzazione strumenti tipici che premiano la mutualità come prestiti sociali, ristori, fidelizzazioni**
- **Stimolare percorsi di aggregazione**

##### Strategie

##### MODIFICHE STATUTI

Dall'analisi comparata degli statuti di Fiordaliso e delle 17 cooperative regionali sono emerse alcune esigenze condivise a cui però ogni realtà ha dato soluzioni parzialmente difformi. In un'ottica di armonizzazione di questi aspetti, si suggeriscono alcune modifiche statutarie che agevolerebbero il consolidamento di un sistema più omogeneo e coerente. In particolare si tratta del rafforzamento del legame tra regione agesci e cda della coop, la previsione di un organo di controllo, una riorganizzazione della base sociale e la previsione di strumenti tipici della mutualità.

##### PERCORSI DI AGGREGAZIONE SUL TERRITORIO o DI COOPERAZIONE **modifiche in Cons gen. A**

Si suggerisce la promozione e incentivazione, su base volontaria, di forme di aggregazione e collaborazione tra cooperative nate su base associativa regionale, oggi non sempre sufficiente per reggere le sfide anche del solo "mercato" associativo.

In particolare si suggeriscono fusioni, contratti di rete e la cessione di ramo di azienda.

Sono interessati a modifica tutti gli articoli di statuto e regolamento che parlano di cooperative regionali per inserire il concetto di territorialità.

##### CONVENZIONE PER L'UTILIZZO DEI VOLONTARI

## LINEE DI INTERVENTO COMMERCIALI/GESTIONALI

### Linea di intervento 3

#### MIGLIORARE L'EFFICACIA/L'EFFICIENZA DI ALCUNI PROCESSI DECISIONALI/OPERATIVI

##### Obiettivi

- **Avvicinare la potestà decisionale con quella di spesa**
- **Ridurre i tempi dei percorsi decisionali**
- **Responsabilizzare i soggetti deputati alle scelte**

**Strategie**

**REVISIONE PROCESSO EDITORIA NON PERIODICA**

**modifiche in Cons. gen. B e modifica Convenzione**

Si ritiene indispensabile ridefinire le procedure di pubblicazione e produzione di testi, rispetto a quanto previsto dal documento Commissione Moz. 47/2007 modificando il testo della Convenzione affinché:

- Fiordaliso edita a proprie spese i testi sui quali ha il vincolo di edizione con AGESCI: Trattasi esclusivamente dei testi classici di Baden Powell, dei manuali delle branche L/C, E/G ed R/S e dei testi metodologici correlati ai manuali (es: Il Bosco/La Giungla, specialità L/C ed E/G ) come da specifiche tecniche definite tra le parti.
- AGESCI, tramite comitato nazionale, determina ogni anno i titoli che ritiene utili ai bisogni associativi e ne richiede a proprie spese la pubblicazione a Fiordaliso.
- Fiordaliso a proprie spese, secondo la propria valutazione, edita altri testi: trattasi di testi di cultura associativa di genere storico, pedagogico oppure di genere applicativo (es: sussidi per ragazzi e per adulti) e di ogni altra pubblicazione ritenuta commercialmente utile.
- Sui titoli "di base" editati AGESCI e su quelli di cultura associativa redatti da quadri dell'associazione a ragione del loro mandato, FIORDALISO riconosce ad AGESCI un beneficio fino al 10% del prezzo di copertina per ogni copia venduta, purchè AGESCI abbia ottenuto a suo favore la liberatoria dei diritti di autore. Fiordaliso si impegna ad applicare con gli autori di questi titoli il contratto di edizione "a termine" che riserva fino a 20 anni ad AGESCI la titolarità delle edizioni.
- La decisione sulla produzione e commercializzazione di altri prodotti editoriali o affini (es: calendario, agenda ecc) è nella completa autonomia di Fiordaliso che ne assume l'onere ed il rischio commerciale.
- Fiordaliso utilizza modalità di gestione del processo produttivo riconosciute da Agesci e formalizzate mediante schede (richiesta di pubblicazione, programmazione tempi, scheda costi di processo ecc) il cui format è noto e reciprocamente accettato.

Va inoltre rivisto il ruolo dell'Incaricato nazionale alla Stampa non periodica:

- l'individuare i bisogni associativi, raccogliendo e coordinando le proposte editoriali provenienti dai vari incaricati nazionali di branche, settori e dei vari livelli nazionali;
- proporre al Comitato nazionale la valutazione editoriale di quanto raccolto insieme al costo della pubblicazione, preventivato da Fiordaliso, per l'inserimento nel programma nazionale finanziati dal Bilancio associativo;
- gestire i rapporti professionali con gli autori ottenendo le necessarie autorizzazioni e liberatorie a favore di Agesci;
- proporre al Settore Editoriale della Fiordaliso eventuali nuovi progetti editoriali;
- esercitare la funzione di consulenza editoriale a supporto di Fiordaliso, collaborando e avvalendosi del personale della Fiordaliso.

*Le modifiche dovranno essere recepite nella Convenzione.*

**REVISIONE DEL PROCESSO DECISIONALE PER LA UNIFORME**

**modifiche in Cons. gen. D**

Attualmente il percorso decisionale è regolato dall'art. 69 del Regolamento, al fine di una maggiore consapevolezza delle scelte e una maggiore responsabilizzazione dei soggetti deputati a decidere si propongono due variazioni al percorso.

- Da un lato è indispensabile inserire nel percorso la valutazione, a cura del consiglio nazionale, dell'impatto economico e commerciale del nuovo prodotto.
  - a) La valutazione dell'impatto economico ha due componenti:
    - la valutazione del costo strettamente collegato alla scheda tecnica che è a cura della C.U.
    - la valutazione del prezzo finale di vendita che è a cura del tavolo di concertazione secondo la procedura oggi in vigore
  - b) La valutazione dell'impatto commerciale/finanziario che deve essere a carico di Fiordaliso e delle cooperative.
- Dall'altro lato si chiede di rendere più incisivo il ruolo del Consiglio nazionale in occasione dell'introduzione dei nuovi capi di uniformi, trasformando la semplice valutazione preliminare del Consiglio nazionale in una propedeutica valutazione POSITIVA, senza la quale non si possa arrivare in consiglio generale. Si ritiene, infatti, che ha poco senso gravare sul consiglio generale con discussioni non adeguatamente istruite, quando una positiva valutazione del consiglio nazionale potrebbe portare ad un decisione rapida o, in caso di incertezze, bloccare la proposta anticipatamente.

**INTERAZIONE DI COMMISSIONE UNIFORMI CON FIORDALISO E COOP REGIONALI**

**modifiche in Cons. gen. D**

Per assicurare l'Associazione della buona rispondenza dei capi della uniforme all'utilizzo quotidiano da parte di ragazzi e capi, Commissione Uniformi opera un monitoraggio costante attraverso le forme che ritiene più utili; sarebbe opportuno che possa avvalersi anche delle valutazioni raccolte "front-line" dai gestori dei punti vendita delle coop, per mettere a sistema le sensibilità provenienti dall'associazione con quelle provenienti dal contatto diretto con i fruitori.

È utile quindi prevedere nel Regolamento della C.U. che la stessa incontri le cooperative almeno una volta l'anno o quando se ne ravveda la necessità su richiesta della stessa, delle Cooperative o della Fiordaliso.

**RIORDINO PROCEDURA PER IL RICONOSCIMENTO DELLE RIVENDITE UFFICIALI SCOUT**

**modifiche in Cons. gen. C e modifica Convenzione**

Attualmente la concessione del riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout è concentrata nell'art. 89 del Regolamento punto a), mentre la revoca è prevista dall'allegato b del Regolamento del Marchio Scout e all'interno della Convenzione.



## PUNTO 5

- La concessione ha un andamento lineare e coinvolge la singola cooperativa e il livello regionale
- La revoca è un provvedimento eccezionale, coinvolge più livelli associativi e si attua in base ad accertate violazioni a disposizioni elencate nell'art. 53 dello statuto, nel suddetto allegato b e nella convenzione.

Sebbene il processo sia articolato, si ritiene essere corretto ma sarebbe auspicabile riassumerlo in un unico articolo di regolamento per chiarezza e parità di fonte normativa.

*Le modifiche dovranno essere recepite nella Convenzione.*

### RAZIONALIZZAZIONE PRODUZIONE SCAUT TECH

La scelta di voler continuare ad avere un marchio di prodotti nostri in un momento particolare dell'economia è non solo una scelta di coraggio ma è anche una scelta educativa e culturale di voler proporre, anche tramite le attrezzature, i fondamenti della nostra associazione.

Oltre alla promozione di cui si dirà in seguito, sicuramente la razionalizzazione dei prodotti Scout Tech può permettere una migliore gestione dei costi e del magazzino.

Sono state formulate e condivise diverse proposte concrete.

### RIDUZIONE COSTI FIORDALISO

Nel corso degli ultimi anni (2010-2013) forte è stato il monitoraggio dei costi in Fiordaliso. Dagli ultimi mesi del 2012 sono state attuate alcune importanti iniziative di revisione dei costi, anche per far fronte al notevole incremento delle spese dovute al trasferimento degli uffici Fiordaliso dallo stabile di P. Pasquale Paoli a quello di corso Vittorio.

Ci si è trovati a dover gestire un aggravio dei costi fissi per oneri finanziari e servitù condominiali che fino al 2010 non gravavano, sui quali si aggiungono i costi di gestione degli stessi locali.

Dall'esercizio 2012 ci si è trovati a far conto con l'esplosione della crisi economica generale del paese che, come riflesso su Fiordaliso, ha portato ad una forte contrazione del fatturato (anche se in misura minore di quanto avvenuto nel settore a livello paese) cui si è aggiunta la infelice vicenda di una coop regionale.

Il fatturato della sola Fiordaliso (cosa assai diversa dal valore "aggregato" dei fatturati delle coop regionali, del quale subisce comunque il riflesso) è rimasto sostanzialmente stabile fino al 2011, per ridursi poi decisamente nel 2012 (con valore sempre molto lontano dalla situazione del settore a livello nazionale - 25/30%), con trend di ulteriore contrazione nel 2013.

A ragione di queste evenienze si è dovuto limitare costi e spese, riducendo anche alcuni benefici fino ad ora offerti al mondo associativo e diminuendo le risorse umane, sia pure cercando un impatto minimo.

Si dovrà, anche per l'avvenire, proseguire su questa strada.

## Linea di intervento 4

### COMUNICARE IN MODO PIÙ EFFICACE IL "VALORE AGGIUNTO" PROPRIO DEL SISTEMA: COMMERCIO ETICO VALORIALE IN CUI ASSUMONO CENTRALITÀ I VALORI DELLA LEGGE SCOUT

#### Obiettivi

- Offrire a capi ragazzi e famiglie occasioni/strumenti di presentazione e comprensione delle scelte valoriali e commerciali

#### Strategie

##### MARKETING RELAZIONALE, STRATEGICO E OPERATIVO

Fare marketing significa ascoltare, interagire, trasmettere valore e comunicare con i clienti, studiarne i bisogni e le preferenze per riuscire a soddisfarli nel modo migliore. Un marketing etico punta a massimizzare il valore ottenuto dallo scambio per entrambe le parti (sia per chi vende che per chi compra). Nello scambio deve esserci valore per tutti. Il marketing da una parte crea profitto per chi vende e dall'altra genera soddisfazione in chi acquista.

Fare marketing etico per noi non può significare solo agire per aumentare il fatturato, ma anche creare valore intorno al sistema, ai marchi e ai servizi.

Il piano di comunicazione, di cui si dirà in seguito, fa certamente parte del marketing relazionale, ma è necessario intraprendere anche una serie di azioni di marketing strategico ed operativo che consentano di instaurare una relazione duratura e proficua per entrambi cooperativa e "cliente".

Sono state formulate e condivise diverse proposte concrete.

##### IMPLEMENTAZIONE DI UN PIANO DI COMUNICAZIONE SUL VALORE ETICO DEL SISTEMA E DEI PRODOTTI

Partendo dal presupposto che i capi che svolgono a vario titolo il servizio presso le nostre strutture commerciali hanno il dovere di tradurre in azioni concrete i cammini valoriali compiuti dall'associazione, rifacendosi alla legge scout e alla promessa, il piano commerciale/aziendale del sistema cooperativo dell'Agesci, seppur gestito dalle cooperative, deve avere intrinseche, per sua natura tutte le scelte valoriali dell'Agesci: la possibilità di proporre logiche diverse nel fare commercio, nel fare cioè commercio etico-valoriale, commercio solidale, commercio attento alle famiglie, attento all'ambiente e all'essenzialità.

Tutte queste c.d. scelte valoriali ed il cammino fatto fin qui non possono rimanere nel bagaglio degli addetti a gestire queste realtà, ma devono essere veicolati. I canali diretti all'interno dell'associazione sono i capi e i ragazzi, mentre quelli indiretti sono le famiglie degli associati e i simpatizzanti, nonché tutti coloro che sono venuti a contatto con la nostra realtà.

Questo richiede - da una parte - la preparazione del personale impiegato presso le cooperative e - dall'altra dei capi.

Se sapremo agire preparati, competenti, con lealtà, con stile... inevitabilmente si raggiungerà l'articolo 1 della legge scout «La Guida e lo scout pongono onore nel meritare FIDUCIA» e che potrebbe diventare il "distintivo" principale della realtà commerciale che siamo impegnati a gestire.

Sono state formulate e condivise alcune proposte concrete per integrare un efficiente piano di comunicazione

**PRESENTAZIONE AI CAPI DEL SISTEMA E DELLE SCELTE VALORIALI ATTRAVERSO MOMENTI SPECIFICI CON LA FO.CA.**

La scelta di trasmettere ai capi e di chiedere ai capi di farsi portavoce verso gli associati dell'attività commerciale è l'aspetto centrale del piano comunicazione che sta alla base e che dovrà rientrare in un disegno più ampio sulla necessità di comunicazione più volte evidenziata e che va ricondotta in un piano organico di comunicazione.

Si rende necessario trasmettere il trapasso delle nozioni fin qui acquisite in primis ai capi, utilizzando i momenti formativi e gli eventi associativi di particolare rilievo, affinché sia possibile una strategia comune in linea con ciò che viene proposto nei vari "scout shop".

È importante portare a conoscenza tutte le scelte valoriali che ci sono in campo, la diversità rispetto ad altri prodotti dei capi e

ciò che sta dietro alla scelta di realizzare sia un capo dell'uniforme che i prodotti Scout Tech affinché gli stessi capi possano farsi portavoce sui ragazzi e sulle famiglie dei ragazzi.

È necessario iniziare un percorso virtuoso che coinvolga via via gli eventi formativi di base. Abbiamo riscontrato la sensibilità della Fo.Ca. che ha ritenuto di poter proporre fin da subito agli eventi di formazione dei Capi Campo, con l'ausilio di strumenti all'uopo predisposti, un momento nel quale affrontare i temi valoriali e le strategie adottate per produrre azioni concrete nel mondo del commercio, nella società attuale e conseguentemente sviluppare una riflessione di natura culturale- politico delle scelte fatte in questo settore (occupazionali, ambientali...).

**SOTTOSCRIVERE CONVEZIONI CON ALTRE ASSOCIAZIONI EDUCATIVE E DEL TEMPO LIBERO A LIVELLO NAZIONALE AI QUALI SOCI POTER PROPORRE I NOSTRI PRODOTTI A PREZZI PROMOZIONALI.**

*Il Comitato nazionale*

# A- PERCORSI DI AGGREGAZIONE O DI COOPERAZIONE SUL TERRITORIO

## PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

Modifiche necessarie ad eliminare l'esclusivo riferimento regionale e inserire il concetto di territorialità della cooperativa o della rivendita che potrà avere dimensione regionale o sovra regionale.

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 37 – Comitato regionale: compiti e composizione</b></p> <p>Sono compiti del Comitato regionale:                      ...                      e) redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita Ufficiale Scout" regionale;                      ...</p>	<p><b>Art. 3 – Convocazione: modalità</b></p> <p>Sono compiti del Comitato regionale:                      e) redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo <del>della "Rivendita Ufficiale Scout" regionale;</del> <b>della cooperativa che opera nella regione;</b></p>
<p><b>Art. 52 – Commissione economica nazionale</b></p> <p>Sono funzioni della Commissione economica nazionale:                      ...                      d) fornire consulenza in materia economica e finanziaria alle diverse strutture commerciali del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative regionali.</p>	<p><b>Art. 52 – Commissione economica nazionale</b></p> <p>Sono funzioni della Commissione economica nazionale:                      ...                      d) fornire consulenza in materia economica e finanziaria alle diverse strutture commerciali del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative regionali <b>territoriali.</b></p>



# PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 18 – Regione: rapporti con la Cooperativa scout regionale</b></p> <p>I Responsabili regionali incontrano almeno 2 volte l’anno il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa regionale scout cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.</p> <p><b>Art. 20 – nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</b></p> <p>Nell’ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <p>...</p> <p>h. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all’AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il consiglio di amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative regionali;</p> <p><b>Art. 26 – Incaricati all’Organizzazione</b></p> <p>...</p> <p>In particolare l’Incaricato/a regionale all’Organizzazione:</p> <p>a. cura i rapporti con le cooperative regionali cui è concesso il riconoscimento di “Rivendita Ufficiale Scout”;</p> <p><b>Art. 82 – Albo dell’uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell’AGESCI</b></p> <p>...</p> <p>La distribuzione e la vendita agli associati di quanto descritto nell’Albo dell’AGESCI avviene esclusivamente presso le Rivendite ufficiali scout regionali e le loro succursali, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal Regolamento, sono riservati solo agli aventi diritto.</p> <p><b>Art. 89 – Commissione economica nazionale</b></p> <p>Per lo svolgimento delle funzioni previste dall’articolo 52 dello Statuto la Commissione</p> <p>...</p> <p>i. presiedere il tavolo di concertazione tra Fiordaliso, Cooperative regionali e Commissione uniformi, che si riunisce annualmente per la definizione dei prezzi degli articoli dell’uniforme, esprimendo un parere di congruità sugli stessi.</p>	<p><b>Art. 18 – Regione: rapporti con la Cooperativa scout regionale</b></p> <p>I Responsabili regionali incontrano almeno 2 volte l’anno il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa <del>regionale scout</del> <b>operante nella regione</b> cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.</p> <p><b>Art. 20 – nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</b></p> <p>Nell’ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <p>...</p> <p>h. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all’AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il consiglio di amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative <del>regionali</del> <b>territoriali</b>.</p> <p><b>Art. 26 – Incaricati all’Organizzazione</b></p> <p>...</p> <p>In particolare l’Incaricato/a regionale all’Organizzazione:</p> <p>a. cura i rapporti con la cooperativa <del>regionali</del> <b>operante nella regione</b> cui è concesso il riconoscimento di “Rivendita Ufficiale Scout”;</p> <p><b>Art. 82 – Albo dell’uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell’AGESCI</b></p> <p>...</p> <p>La distribuzione e la vendita agli associati di quanto descritto nell’Albo dell’AGESCI avviene esclusivamente presso le Rivendite ufficiali scout <b>operanti nel territorio</b> <del>regionali e le loro succursali</del>, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal Regolamento, sono riservati solo agli aventi diritto.</p> <p><b>Art. 89 – Commissione economica nazionale</b></p> <p>Per lo svolgimento delle funzioni previste dall’articolo 52 dello Statuto la Commissione</p> <p>...</p> <p>i. presiedere il tavolo di concertazione tra Fiordaliso, Cooperative <del>regionali</del> <b>territoriali</b> e Commissione uniformi, che si riunisce annualmente per la definizione dei prezzi degli articoli dell’uniforme, esprimendo un parere di congruità sugli stessi.</p>

## B- REVISIONE PROCESSO EDITORIALE NON PERIODICA

### PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

Per bilanciare le esigenze di sostenibilità commerciale delle produzioni editoriali con quelle della diffusione della cultura associativa si rende indispensabile rivedere il ruolo dell'incaricato alla stampa non periodica nonché una più equa e funzionale ripartizione della facoltà decisionale tra Fiordaliso ed Agesci oggi regolamentata in parte dalla convenzione ed in parte dal Documento "SISTEMA AGESCI FIORDALISO COOPERATIVE REGIONALI" approvato dal CG AGESCI 2009, che in tal modo si intende modificato.

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p><b>Art. 31 – Stampa non periodica</b></p> <p>All'Incaricato/a del Comitato editoriale è affidato:</p> <p>a. il coordinamento dello stesso e la gestione professionale con gli editori ed autori;</p> <p>b. l'individuazione dei bisogni associativi e, in considerazione delle tendenze di mercato esterno, la redazione, avvalendosi della consulenza di fattibilità economica della Fiordaliso, di un piano editoriale triennale, da proporre al Comitato nazionale per l'approvazione. Lo stesso è finanziato dal bilancio della Fiordaliso attraverso previsioni di spesa Programmate annualmente;</p> <p>c. la richiesta del parere, vincolante, delle Branche per gli scritti tecnico-metodologici, prima di disporre la pubblicazione.</p> <p>Per un migliore svolgimento di tale servizio, si avvale di una Pattuglia composta da persone di sua fiducia e dell'assistenza professionale del Settore editoriale della Fiordaliso.</p>	<p><b>Art. 31 – Stampa non periodica</b></p> <p>All'Incaricato/a alla stampa non periodica è affidato <b>il compito di</b></p> <p><b>a. individuare i bisogni associativi, raccogliendo e coordinando le proposte editoriali provenienti dai vari incaricati nazionali di branche, settori e dei vari livelli nazionali;</b></p> <p><b>b. proporre al Comitato nazionale la valutazione editoriale di quanto raccolto insieme al costo della pubblicazione, preventivato da Fiordaliso, per l'inserimento nel programma nazionale finanziati dal Bilancio associativo;</b></p> <p><b>c. gestire i rapporti professionali con gli autori ottenendo le necessarie autorizzazioni e liberatorie a favore di AGESCI;</b></p> <p><b>d. proporre al Settore Editoriale della Fiordaliso eventuali nuovi progetti editoriali;</b></p> <p><b>e. esercitare la funzione di consulenza editoriale a supporto di Fiordaliso, collaborando e avvalendosi del personale della Fiordaliso.</b></p>	<p><i>Tali modifiche dovranno essere recepite nella Convenzione modificando il punto 8</i></p>

## C- RIORDINO PROCEDURA PER IL RICONOSCIMENTO DELLE RIVENDITE UFFICIALI SCOUT

### PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

Lasciando invariate tutte le procedure e le regole si propone il riordino in un unico articolo con contemporanea eliminazione di tutti i riferimenti dagli altri articoli e documenti, nonché l'eliminazione dei punti 13, 14 e 15 dalla Convenzione.

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p><b>Art. 89 – Commissione uniformi: compiti</b></p> <p>La Commissione uniformi ha i seguenti compiti:</p> <p>a. disciplinare e concedere il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in accordo con la Regione AGESCI di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B);</p>	<p><b>Art. 89 – Commissione uniformi: compiti</b></p> <p>La Commissione uniformi ha i seguenti compiti:</p> <p>a. disciplinare e concedere il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" <del>in accordo con la Regione AGESCI di appartenenza,</del> in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B);</p>	



<b>Testo attuale</b>	<b>Testo proposto</b>	<b>Commenti</b>
<p><b>Art. 91 – Convenzione</b></p> <p>I rapporti tra Associazione, Fiordaliso e Cooperative regionali sono regolati da un'apposita convenzione predisposta sulla base del documento "Il sistema AGESCI – Fiordaliso – Cooperative regionali".</p> <p>La sottoscrizione della Convenzione è prerequisite per l'assegnazione alle Cooperative regionali del riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout.</p> <p><b>Art. 7 All. B</b></p> <p>Le cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti), operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati regionali dell'AGESCI, si impegnano a vendere, al prezzo concordato su base nazionale, tutti gli indumenti dell'uniforme, i distintivi e le insegne ufficiali, che essendo regolamentari, per modello, siano presentati nell'Albo dell'AGESCI.</p> <p><b>Art. 1 All. C</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>disciplinare il riconoscimento delle Rivendite ufficiali scout subordinandolo alla presenza, nei Consigli di amministrazione delle singole Cooperative, di componenti eletti sulla base delle candidature espresse dai rispettivi Comitati regionali;</li> </ul> <p><b>Convenzione</b></p> <p>...</p> <p>13. Il mancato rispetto di quanto contenuto nella presente convenzione, una grave infrazione ai principi etici definiti dall'Associazione o il reiterato e prolungato mancato rispetto di accordi od obblighi commerciali da parte di una Cooperativa regionale può portare alla revoca della denominazione di "Rivendita Ufficiale Scout" attraverso un pronunciamento di un Collegio Arbitrale appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout dopo aver sentito obbligatoriamente il Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica.</p> <p>14. La richiesta di revoca deve essere presentata a Capo Guida e Capo Scout dai Presidenti del Comitato nazionale a seguito di segnalazione effettuata dai Responsabili regionali di riferimento della Cooperativa, dalla Commissione economica, dalla Commissione uniformi, dal Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso.</p> <p>15. La richiesta di revoca deve necessariamente essere preceduta da una "conciliazione" tra Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica.</p>	<p><b>Art. 91 – Convenzione</b></p> <p>I rapporti tra Associazione, Fiordaliso e Cooperative regionali <b>territoriali</b> sono regolati da un'apposita convenzione predisposta sulla base del documento "Il sistema AGESCI – Fiordaliso – Cooperative regionali" e successive modifiche e integrazioni.</p> <p><del>La sottoscrizione della Convenzione è prerequisite per l'assegnazione alle Cooperative regionali del riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout.</del></p> <p><b>Art. 7 All. B</b></p> <p>Le cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti), <del>operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati regionali dell'AGESCI,</del> si impegnano a vendere, al prezzo concordato su base nazionale, tutti gli indumenti dell'uniforme, i distintivi e le insegne ufficiali, che essendo regolamentari, per modello, siano presentati nell'Albo dell'AGESCI.</p> <p><b>Art. 1 All. C</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>disciplinare il riconoscimento delle Rivendite ufficiali scout <del>subordinandolo alla presenza, nei Consigli di amministrazione delle singole Cooperative, di componenti eletti sulla base delle candidature espresse dai rispettivi Comitati regionali;</del></li> </ul>	<p><i>Detti punti dovranno essere eliminati dalla convenzione in quanto assorbiti dall'art. 92 del Regolamento.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
	<p><b>Art. 92 – Riconoscimento Rivendita Ufficiale Scout</b></p> <p>Il riconoscimento di Rivendita ufficiali scout viene concesso dalla commissione Uniformi, su proposta dei i comitati regionali di riferimento, alle cooperative territoriali operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati dell'AGESCI.</p> <p>Requisito indispensabile è la presenza di componenti, nei Consigli di Amministrazione delle Cooperative territoriali, eletti sulla base di candidature proposte dai Comitati regionali di riferimento.</p> <p>La sottoscrizione della convenzione di cui all'art. 91 è requisito indispensabile per la concessione del riconoscimento. Il mancato rispetto della convenzione, una grave infrazione ai principi etici definiti dall'Associazione o il reiterato e prolungato mancato rispetto di accordi od obblighi commerciali da parte di una Cooperativa può portare alla revoca del riconoscimento attraverso un pronunciamento di un Collegio Arbitrale appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout dopo aver sentito obbligatoriamente il Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica.</p> <p>La richiesta di revoca deve essere presentata a Capo Guida e Capo Scout dai Presidenti del Comitato nazionale a seguito di segnalazione effettuata dai Responsabili regionali di riferimento della Cooperativa, dalla Commissione economica, dalla Commissione uniformi, dal Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso.</p> <p>La richiesta di revoca deve necessariamente essere preceduta da una "conciliazione" tra Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica.</p>	

## D- REVISIONE PROCESSO DECISIONALE UNIFORMI E INTERAZIONE DI COMMISSIONE UNIFORMI CON FIORDALISO E COOP TERRITORIALI

### PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

Al fine di una maggiore consapevolezza delle scelte e una maggiore responsabilizzazione dei soggetti deputati a decidere è indispensabile inserire nel percorso la valutazione, a cura del consiglio nazionale, dell'impatto economico e commerciale del nuovo prodotto predisposta dalla Fiordaliso.

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 71 – Uniforme</b></p> <p>...</p> <p>2. Procedura di realizzazione. Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione uniformi alla Fiordaliso. I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout ed illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 82 del presente Regolamento.</p> <p>La Commissione uniformi, nei casi di introduzione di capi nuovi o di</p>	<p><b>Art. 71 – Uniforme</b></p> <p>...</p> <p>2. Procedura di realizzazione. Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione uniformi alla Fiordaliso. I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout ed illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 82 del presente Regolamento.</p> <p>Nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti:</p>



## PUNTO 5

### Testo attuale

modifica di quelli esistenti, provvederà:

1. all'ideazione del nuovo capo o della modifica dello stesso;
2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito;
3. alla commissione del prototipo alla Fiordaliso.

I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti ma sottoposti a modifica sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo una preliminare valutazione del Consiglio nazionale.

I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Fiordaliso ad uno o più fornitori qualificati da individuarsi tra quelli iscritti in apposito elenco, a seguito di gara d'appalto, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale.

Prima che la Commissione uniformi autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato.

#### Art. 91 – Commissione uniformi: funzionamento

La durata dell'incarico di membro della Commissione uniformi è quella prevista dall'articolo 13 dello Statuto.

Il funzionamento della Commissione è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C).

La Commissione uniformi si riunisce almeno una volta all'anno con i Responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale.

### Testo proposto

La Commissione uniformi provvederà

1. all'ideazione del nuovo capo o della modifica dello stesso;
2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito;
3. alla commissione del prototipo alla Fiordaliso.

**La Fiordaliso provvederà alla redazione della scheda di valutazione dell'impatto economico/finanziario/commerciale.**

I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti ~~ma~~ sottoposti a modifica **sostanziale** sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo ~~una preliminare valutazione~~ **la propedeutica valutazione positiva** del Consiglio nazionale.

I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Fiordaliso ad uno o più fornitori qualificati da individuarsi tra quelli iscritti in apposito elenco, a seguito di gara d'appalto, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale.

Prima che la Commissione uniformi autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato.

#### Art. 91 – Commissione uniformi: funzionamento

La durata dell'incarico di membro della Commissione uniformi è quella prevista dall'articolo 13 dello Statuto.

Il funzionamento della Commissione è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C).

La Commissione uniformi si riunisce con i Responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale almeno una volta all'anno **o quando se ne ravvede la necessità su richiesta della stessa, delle cooperative territoriali o della Fiordaliso.**

*Il Comitato nazionale*



Punto 5.7

# Giacca a vento

*Modifica regolamentare coerente con scelte di essenzialità e sobrietà  
(Mozione 39/2013)*

Il consiglio generale 2013, con la mozione 30, ritenuto che le valutazioni che nel 2011 condussero alla decisione di inserire la giacca a vento blu tra i capi dell'uniforme non potessero tener conto della persistente, pesante situazione economica che da alcuni anni grava sulle spalle di tante famiglie e, ultimamente, anche sul sistema commerciale AGESCI – FIORDALISO – COOPERATIVE REGIONALI, dava mandato al Comitato nazionale:

- di invitare la Commissione uniformi a sospendere provvisoriamente la procedura di gara d'appalto per la giacca a vento fino alla sessione ordinaria del prossimo Consiglio generale;
- di elaborare un'eventuale modifica regolamentare, coerente con scelte di essenzialità e sobrietà, applicate anche ai capi dell'uniforme, da presentare alla sessione ordinaria 2014 del Consiglio generale.

In ottemperanza al mandato ricevuto è stata sospesa la gara di appalto e il comitato nazionale, previa consultazione del Consiglio nazionale che si è espresso a favore dell'eliminazione della giacca a vento blu tra i capi dell'uniforme, propone la seguente modifica dell'art. 71 del Regolamento:

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 71 – Uniforme</b></p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. Per i Lupetti e le Coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.</li> <li>• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.</li> <li>• Camicia azzurra.</li> <li>• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.</li> <li>• Maglione blu.</li> <li>• Pantaloni corti blu.</li> <li>• Pantaloni lunghi blu.</li> <li>• Gonna pantalone blu.</li> <li>• Cintura in cuoio.</li> <li>• Calzettoni blu.</li> <li>• Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.</li> </ul> <p>b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cappellone boero, grigio.</li> <li>• Berrettino con visiera.</li> <li>• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.</li> <li>• Camicia azzurra.</li> <li>• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.</li> <li>• Maglione blu.</li> <li>• Pantaloni corti blu.</li> <li>• Pantaloni lunghi blu.</li> <li>• Pantalone blu tecnico con gambali smontabili.</li> <li>• Gonna pantalone blu.</li> <li>• Cintura in cuoio.</li> <li>• Calzettoni blu.</li> <li>• Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.</li> </ul> <p>c. Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cappellino bianco, tipo caciotta.</li> <li>• Maglietta blu, tipo marina, manica corta.</li> <li>• Maglione blu, tipo marina.</li> </ul> <p>...</p>	<p><b>Art. 71 – Uniforme</b></p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. Per i Lupetti e le Coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.</li> <li>• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.</li> <li>• Camicia azzurra.</li> <li>• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.</li> <li>• Maglione blu.</li> <li>• Pantaloni corti blu.</li> <li>• Pantaloni lunghi blu.</li> <li>• Gonna pantalone blu.</li> <li>• Cintura in cuoio.</li> <li>• Calzettoni blu.</li> <li>• <del>Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.</del></li> </ul> <p>b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cappellone boero, grigio.</li> <li>• Berrettino con visiera.</li> <li>• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.</li> <li>• Camicia azzurra.</li> <li>• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.</li> <li>• Maglione blu.</li> <li>• Pantaloni corti blu.</li> <li>• Pantaloni lunghi blu.</li> <li>• Pantalone blu tecnico con gambali smontabili.</li> <li>• Gonna pantalone blu.</li> <li>• Cintura in cuoio.</li> <li>• Calzettoni blu.</li> <li>• <del>Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.</del></li> </ul> <p>c. Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cappellino bianco, tipo caciotta.</li> <li>• Maglietta blu, tipo marina, manica corta.</li> <li>• Maglione blu, tipo marina.</li> </ul> <p>...</p>

Il Comitato nazionale



# Ruolo del Tesoriere

*Possibile abolizione della figura del Tesoriere (Mozione 25/2013)*

La mozione 25/2013 da mandato al comitato nazionale di predisporre una riflessione sul ruolo del Tesoriere e sulla possibile abolizione nel Regolamento di tale figura.

La riflessione muove dal presupposto che con la mozione 23/2013 è stata introdotta la diarchia nel ruolo dell'incaricato nazionale all'organizzazione e sono stati rivisti i compiti degli incaricati all'organizzazione, per cui la figura del tesoriere potrebbe sovrapporsi con i compiti, oggi ancor più estesi e dettagliati, affidati agli incaricati all'organizzazione.

Invero, c'è da considerare che la figura del tesoriere non è disciplinata né dallo Statuto né dal Regolamento, se si esclude una citazione nell'art 84, il quale prevede che "l'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo [sia] affidata ai rispettivi comitati, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto. Specifiche attività amministrative possono essere esercitate dal tesoriere e/o delegate a Incaricati eletti o nominati".

Tale formulazione, peraltro, appare poco chiara laddove si individua la "delega" come strumento di manifestazione della volontà, da parte del comitato, di attribuzione di funzioni proprie ad incaricati eletti o nominati. Con tale strumento il comitato disciplina anche limiti e modalità di tale attribuzione, mentre rimane indeterminato lo strumento che consente al tesoriere "l'esercizio" di alcune attività. A ciò si aggiunge che, non essendo un incarico disciplinato, non è chiaro se la figura del tesoriere è equiparabile ad un incaricato nominato o ad un membro di pattuglia.

Pertanto, nel tempo, proprio alla luce di questa indeterminatezza, sia del ruolo sia della posizione del titolare della nomina, al tesoriere sono stati attribuiti compiti e funzioni che l'incaricato

all'organizzazione, d'intesa con il comitato nazionale, di volta in volta gli ha attribuito.

Alla luce dell'esperienza si ritiene che tale ruolo non possa che avere una mera valenza di supporto tecnico e di natura strumentale ai compiti svolti dagli incaricati all'organizzazione, laddove gli stessi ne valutino la necessità.

Orbene, nella considerazione che per il livello nazionale ci si avvia per la prima volta ad una diarchia nell'incarico all'organizzazione e che gli incaricati possono avvalersi della collaborazione di una pattuglia nazionale, si ritiene che particolari compiti afferenti la tesoreria possano proficuamente essere assunti pienamente dagli incaricati all'organizzazione, con la conseguente eliminazione della specifica voce in bilancio nazionale.

Nulla ci sentiamo, invece, di dire per il livello regionale, perché diverso il ruolo dell'incaricato all'organizzazione, diversa la struttura di supporto (segreteria) ed, inoltre, in molte regioni non è prevista la diarchia.

Ampliando la riflessione, per analogia, lo stesso si può dire per l'incaricato al demanio, altra figura non espressamente prevista né definita e regolamentata, il quale ad oggi ha sempre fatto riferimento all'incaricato all'organizzazione.

La mancata nomina da parte del comitato di due specifici incarichi consente, oltre allo snellimento delle strutture, anche una riduzione di costi, non prevedendone più la presenza in alcuni consessi.

Per quanto detto si propone solo una correzione dell'art. 84 che inquadri l'esercizio dei compiti da parte di eventuali tesorieri all'interno dell'istituto della delega.

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 84 – Responsabilità ed autonomia</b></p> <p>...</p> <p>L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi comitati, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto. Specifiche attività amministrative possono essere esercitate dal tesoriere e/o delegate a Incaricati eletti o nominati.</p>	<p><b>Art. 84 – Responsabilità ed autonomia</b></p> <p>...</p> <p>L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi comitati, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto. Specifiche attività amministrative possono essere <del>esercitate dal tesoriere e/o</del> delegate <b>al tesoriere</b> e a Incaricati eletti o nominati.</p>

## Punto 5.9

# Comunità Basi AGESCI

*Proposta di modifica al Regolamento fondo immobili che possa prevedere un maggiore co-finanziamento a favore delle basi facenti parte della Comunità Basi Agesci (Mozione 22/2013)*

Il Consiglio generale 2013 – preso atto della costituzione di una rete, denominata “Comunità Basi AGESCI”, tra basi che si riconoscono e rispettano criteri e regole contenuti in un Regolamento ed in una Carta dei Valori – ha dato mandato al Comitato nazionale di presentare al Consiglio generale 2014 una proposta di modifica al Regolamento Fondo Immobili, al fine di favorire la manutenzione di tali basi (Moz. 22/2013).

Un segnale da parte dell’Associazione, che riconosce l’esigenza di assicurare ai suoi soci l’uso di strutture senza finalità di lucro che rispettano criteri e regole condivisi mirati a garantire una qualità e certezza del servizio ed accoglienza presenti nelle basi stesse.

Si propone, pertanto la seguente modifica al punto 4 del regolamento Fondo Immobili.

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO FONDO IMMOBILI

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>4.</b> I contributi erogati dal livello centrale, provenienti dal “Fondo Immobili”, non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel “Progetto di Intervento”:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50% della somma necessaria per i progetti di intervento relativi ad immobili intestati o da intestare alle strutture associative zone o regioni ed all’Ente M.C.</li> <li>• 20% della somma necessaria per l’acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Associazioni e Fondazioni, dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all’AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all’ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all’Associazione l’utilizzo dell’immobile.</li> <li>• 20% della somma necessaria per l’acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all’Associazione l’utilizzo dell’immobile, per almeno nove anni dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi. Al limite di nove anni si può derogare nell’ipotesi in cui si tratti di beni confiscati alla criminalità organizzata ed attribuiti a gruppi, zone e regioni in virtù di un atto di assegnazione giuridicamente valido. La richiesta di accesso al fondo va effettuata dalla regione.</li> </ul>	<p><b>4.</b> I contributi erogati dal livello centrale, provenienti dal “Fondo Immobili”, non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel “Progetto di Intervento”:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50% della somma necessaria per i progetti di intervento relativi ad immobili intestati o da intestare alle strutture associative zone o regioni ed all’Ente M.C.</li> <li>• 20% della somma necessaria per l’acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Associazioni e Fondazioni, dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all’AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all’ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all’Associazione l’utilizzo dell’immobile. <b>Tale quota è elevabile al 30% se l’immobile fa parte della rete Comunità Basi Agesci.</b></li> <li>• 20% della somma necessaria per l’acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all’Associazione l’utilizzo dell’immobile, per almeno nove anni dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi. Al limite di nove anni si può derogare nell’ipotesi in cui si tratti di beni confiscati alla criminalità organizzata ed attribuiti a gruppi, zone e regioni in virtù di un atto di assegnazione giuridicamente valido. <b>Tale quota è elevabile al 30% se l’immobile fa parte della rete Comunità Basi Agesci.</b> La richiesta di accesso al fondo va effettuata dalla Regione.</li> </ul>



## ● PUNTO 6

# Area istituzionale

- 6.1 *Attuazione della riforma delle strutture:* verifica, anche attraverso la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari, secondo tempistiche stabilite dal Consiglio nazionale (Mozione 37/2010)
- 6.2 *Verifica Collegio giudicante nazionale:* approfondimento della percezione del CGN nel tessuto associativo ed eventuali modifiche statutarie e regolamentari (Mozione 2/2012)

### Punto 6.1

## Attuazione della riforma delle strutture

*Verifica, anche attraverso la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari, secondo tempistiche stabilite dal Consiglio nazionale (Mozione 37/2010)*

### PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

La proposta di modifica dell'art.24 fa seguito alla mozione 37.2010 "Attuazione della riforma delle strutture: prossimi passi" in cui si raccomandava di individuare i compiti degli Incaricati al Coordinamento Metodologico Regionali nelle dinamiche orizzontali e verticali previste dal sistema associativo. Le modifiche proposte non stravolgono o cambiano il ruolo ma definiscono in modo puntuale gli ambiti di intervento e il relativo ruolo.

Nel nuovo articolato si è voluto meglio esplicitare il "Chi fa Cosa" rendendo l'ICM una figura, non solo di coordinamento metodolo-

gico, ma anche di stimolo, facilitazione, riflessione ed individuazione delle istanze educative più significative e urgenti, un ruolo incentrato sulla raccolta dei bisogni educativi trasversali alle branche.

Lo specificare tali compiti risulta altresì necessario per meglio supportare il ruolo delle altre funzioni direttamente coinvolte quali Incaricati alle Branche regionali e Settori. Si è inoltre posta l'attenzione alla globalità dell'offerta educativa per cui l'ICM raccoglie, accoglie, rielabora e promuove riflessioni, stimoli e percorsi educativi proposti da altre agenzie educative.

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p><b>Art. 24 – Incaricati al Coordinamento Metodologico</b></p> <p>Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:</p> <p>a. coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in relazio-</p>	<p><b>Art. 24 – Incaricati al Coordinamento Metodologico</b></p> <p>Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:</p> <p>a. <del>coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in</del></p>	<p><i>Modifica introdotta per far meglio comprendere la necessità che l'ICM promuova i momenti in</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>ne alla ricchezza del metodo;</p> <p>b. istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;</p> <p>c. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p> <p>d. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche;</p> <p>e. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.</p> <p>Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico:</p> <p>a. il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;</p> <p>b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale;</p> <p>c. promuovere l'armonizzazione del Programma di Branche e Settori in relazione ai mandati del Progetto.</p> <p>In relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati loro affidati, si riuniscono periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai Settori, ed almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti Ecclesiastici nazionali alle Branche e con i Settori Internazionale, Pace-Nonviolenza-Solidarietà, Nautici, Specializzazioni, Protezione civile, Foulard Blancs, in ragione della loro attività di supporto alle Branche.</p> <p>È inoltre compito degli Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del Programma di Branca e dei Settori in relazione ai mandati del Progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.</p>	<p><del>relazione alla ricchezza del metodo;</del> <b>promuovere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche coordinandone l'elaborazione e l'approfondimento ai vari livelli di competenza al fine di far emergere le istanze nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche che ne possono scaturire.</b></p> <p>b. istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;</p> <p><b>c. curare la diffusione del pensiero sia associativo sia proveniente da altre agenzie educative.</b></p> <p>d. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p> <p>e. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche;</p> <p>f. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.</p> <p><b>g. in seno al Comitato in forma allargata, è compito degli Incaricati al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del Programma di Branca e dei Settori, in relazione ai mandati del Progetto. <del>ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.</del></b></p> <p>Sono <del>inoltre</del> compiti degli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico:</p> <p>a. il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento metodologico;</p> <p>b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale;</p> <p><del>e. promuovere l'armonizzazione del Programma di Branche e Settori in relazione ai mandati del Progetto.</del></p> <p><b>Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico nazionali e regionali, in relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati loro affidati, si riuniscono:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici <b>nazionali</b> alle Branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai Settori;</li> <li>• almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti Ecclesiastici <b>nazionali</b> alle Branche e con gli Incaricati ai Settori <del>Internazionale, Pace-Nonviolenza-Solidarietà, Nautici, Specializzazioni, Protezione civile, Foulard Blancs</del>, in ragione della loro attività di supporto alle Branche.</li> </ul> <p><del>È inoltre compito degli Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del Programma di Branca e dei Settori in relazione ai mandati del Progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.</del></p>	<p><i>cui formulare il pensiero collettivo definendone il compito in modo più specifico.</i></p> <p><i>Inserimento dall'ultimo capoverso.</i></p> <p><i>Questo capoverso è proposto con una formattazione che rende più efficace la comprensione. Si indica, inoltre, la corrispondenza di mandato sia a livello regionale che nazionale.</i></p> <p><i>È superfluo denominare i singoli settori.</i></p> <p><i>Questo capoverso è incluso nel nuovo comma g. del testo proposto.</i></p>



# Verifica Collegio giudicante nazionale

*Approfondimento della percezione del CGN nel tessuto associativo ed eventuali modifiche statutarie e regolamentari (Mozione 2/2012)*

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

### 1. PREMESSA

Con **Mozione 2.2012**, il Consiglio generale ordinario dell'Agesci ha deliberato quanto segue:

#### Verifica Collegio giudicante nazionale

*Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012*

PRESO ATTO

*delle Relazioni del Collegio giudicante nazionale 2010, 2011, 2012*

CONSIDERATO

*il continuo richiamo dell'Organo giudicante a riconsiderare alcuni aspetti delle proprie funzioni relativamente all'impianto sanzionatorio*

DÀ MANDATO

*al Comitato nazionale di istituire una commissione ristretta che, sentito il Collegio giudicante nazionale, approfondisca tali tematiche con particolare riferimento alla percezione che il Collegio giudicante nazionale ha nel tessuto associativo.*

*Il lavoro di approfondimento e le eventuali modifiche statutarie e regolamentari andranno presentate al Consiglio generale 2014.*

A seguito di tale deliberazione, nel marzo 2013, il Comitato nazionale ha nominato i membri della Commissione ristretta nelle persone di Chiara Romei e di Piero Gavinelli.

### 2. COMPITI DELLA COMMISSIONE E PROCEDURA DI LAVORO

La Commissione, a seguito di valutazioni approfondite, ha ritenuto di operare sui seguenti aspetti riferiti all'enunciato della Mozione 2.2012, non entrando quindi nel merito di tematiche che potrebbero essere collegate (es. le tipologie di sanzione), ma che si ritengono non facenti parte del contenuto della mozione:

- a. **compiti e funzioni** del CGN;
- b. **percezione** dei livelli associativi relativamente al ruolo del CGN;
- c. **valutazione dei richiami** del CGN a riconsiderare alcuni aspetti delle proprie funzioni;
- d. **modifiche** eventuali di Statuto e Regolamento

e a procedere attraverso:

1. **l'invio di un questionario** (vedi all. 1) ai Quadri associativi (Gruppo, Zona, Regione);
2. **lettura delle Relazioni** del CGN al CG;
3. **colloqui** con il CGN e con quadri associativi dei livelli Gruppo, Zona e Regione.

### 3. I RICHIAMI DEL CGN

I richiami che il CGN ha posto all'attenzione dell'Associazione sono raccolti, sostanzialmente, nell'ultima parte della Relazione al Consiglio generale del 2012 (richiami che esprimono un concetto di fondo ripetuto più volte anche nelle relazioni precedenti) e ribadita al Consiglio 2013.

Tali considerazioni sottolineano, a giudizio dell'organo, che il Collegio giudicante nazionale è "anche un **organismo che riveste in sé una funzione di accompagnamento alla mediazione e alla composizione dei conflitti** e non esclusivamente di valutazione dei comportamenti. Tale funzione, che appare assai delicata, fa percepire il **Collegio giudicante nazionale come un gruppo di servizio** e non come una sorta di tribunale scout. **Ritiene che questo corrisponda meglio allo stile e alle finalità di un'Associazione che si propone l'educazione e la formazione della persona e che è ispirata ai principi e ai valori della democrazia**".

### 4. ESTRATTO STATUTO

#### Art. 54 – Collegio giudicante nazionale

Il Collegio giudicante nazionale ha **competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti**, fatti salvi i poteri in materia della Capo Guida e del Capo Scout e nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento Organizzazione.

Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:

- a. **membri permanenti eletti:** quattro capi, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale tra i Consiglieri generali; essi rimangono in carica per il periodo di tre anni indipendentemente dalla scadenza del mandato di Consigliere generale. Tali membri, allo scadere del triennio, possono essere rieletti, se ancora in carica come Consiglieri generali, per un solo ulteriore triennio. L'incarico di membro permanente eletto del Collegio è incompatibile con

gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e Responsabile regionale.

**b.** *membro permanente nominato: un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minor durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.*

*Al procedimento prende parte la o il Responsabile regionale della Regione di appartenenza del socio adulto soggetto a procedimento disciplinare con una necessaria funzione consultiva.*

*La o il Responsabile regionale che partecipa al Collegio è individuato di comune accordo tra i due Responsabili regionali della Regione interessata.*

*Questi partecipa al Collegio giudicante nazionale limitatamente al procedimento relativo al socio adulto censito nella Regione di appartenenza ed è garante della corretta ed effettiva applicazione del provvedimento.*

*Qualora i Responsabili regionali si trovassero in una situazione di incompatibilità saranno sostituiti da un membro eletto dal Comitato regionale.*

*I membri permanenti del Collegio giudicante nazionale eleggono il Presidente del Collegio stesso scegliendolo tra i membri permanenti eletti; egli rimane in carica fino alla scadenza del suo mandato nel Collegio.*

## 5. COMPITI E FUNZIONI DEL CGN

Dalla lettura del dettato normativo di Statuto e Regolamento, per quanto riguarda compiti e funzioni del CGN, si possono trarre le seguenti considerazioni:

1. per il CGN – diversamente da quanto è precisato per tutti gli altri organi associativi – **non vengono individuati compiti specifici**, ma si definisce **una sola prerogativa**, quella che viene definita **“competenza esclusiva”**;
2. si definisce così che il solo mandato del CGN è quello di esprimersi sui procedimenti disciplinari per i soci adulti, attraverso specifiche funzioni che attengono “esclusivamente” a questo organo e sottintendendo quindi che, **azioni non direttamente riferibili ai procedimenti disciplinari nei confronti di soci adulti, non appartengono a questo organismo.**

## 6. PERCEZIONE DEI LIVELLI ASSOCIATIVI

### Da questionario

Ha risposto al volutamente semplice questionario – inviato telematicamente a tutti i responsabili di livelli associativi di Gruppo, Zona e Regione – circa il 10% della realtà associativa, con distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio nazionale e quindi con un campione statistico sufficientemente rappresentativo.

Dall’esame delle risultanze delle risposte avute è possibile sintetizzare quanto segue:

- a. il 75% conosce il CGN e i suoi compiti, mentre il 25% non lo conosce;
- b. il 40% ritiene che sia una struttura utile/necessaria, mentre il 60% ritiene che sia inutile/indifferente o non risponde;
- c. 2 livelli su 3 che hanno ricorso al CGN sono stati soddisfatti della procedura.

È possibile quindi, a partire da questi dati, esprimere le seguenti considerazioni:

1. un quarto di livelli associativi che non conosce un organo statutariamente previsto dall’associazione e, conseguentemente, i suoi compiti, **pone un problema di gestione della democrazia associativa**;
2. una percentuale del 60% di quadri dei tre livelli che ritiene che l’organo sia inutile, indifferente o non risponde, pone alcune domande:
  - 2.1. l’inutilità, l’indifferenza e la non risposta sono legati alla percezione della struttura in sé o alla difficoltà interpretativa delle procedure espresse nell’articolato di Statuto e Regolamento?
  - 2.2. quale formazione al ruolo su questo aspetto (non è qui il caso di sottolineare la delicatezza dell’argomento che coinvolge piani di rilevanza non solamente associativa) viene riservata o potrà essere riservata ai quadri?
  - 2.3. si ritiene il CGN inutile/indifferente/non si risponde perché si ritiene che le funzioni della struttura potrebbero essere gestite da altre strutture associative?
3. Il livello di soddisfazione nelle procedure sono difficilmente stimabili per la scarsità degli elementi e del numero delle procedure stesse.

### Da colloqui

I colloqui hanno evidenziato una variabilità di interpretazione sulle dinamiche associazione/Collegio Giudicante nazionale e sul ruolo di “mediazione” statutariamente previsto per i livelli che, nelle valutazioni, si è ritenuto di mantenersi esclusivamente su quanto contenuto nelle norme e nei documenti associativi.

## 7. VALUTAZIONE DEI RICHIAMI DEL CGN SULLE SUE FUNZIONI

Tenuto conto di quanto precedentemente espresso, si ritiene di poter sottolineare i seguenti aspetti sui richiami del CGN e esprimere alcune considerazioni in riferimento al mandato avuto.

### 1. Rispetto alle norme associative

Esaminati nel loro complesso lo Statuto e il Regolamento associativo, si ritiene che i richiami del CGN sottolineino una **sensibilità coerente con lo stile associativo**, ma che questa appartenga ai livelli che hanno il compito di “gestire” la democrazia associativa, più che ad un organo che, di fatto, ha il solo **compito di esprimere un giudizio specifico di valutazione su comportamenti individuali** in una procedura relativa a fatti specifici e ben identificati.

La **“funzione di accompagnamento alla mediazione e alla composizione dei conflitti”** sottolineata nei richiami del CGN e che si valuta essere compresa nelle norme associative pur con l’utilizzo di una diversa terminologia, si ritiene appartenga **esclusivamente alle funzioni previste per i quadri ai vari livelli e a Capo Guida e Capo Scout** (Statuto art. 30/d, art. 39/e, art. 49/d, art. 43/f).

Nella dizione reiterata dell’articolato statutario **“... dirimere le controversie non risolte negli altri livelli associativi ...”** si ritiene sia infatti



compreso, come da prassi associativa consolidata, anche quanto attiene appunto alle *funzioni di accompagnamento alla mediazione e alla composizione dei conflitti*.

L'utilizzare un criterio diverso, assegnando/interpretando compiti difformemente da quanto previsto dalle norme associative, corre il rischio di minare due elementi che stanno alla base del vivere associativo: **la responsabilità e la corresponsabilità** legate alle **competenze proprie di ciascuna struttura**.

Ogni livello, infatti, applica il criterio della responsabilità nella gestione delle proprie funzioni in un'ottica di corresponsabilità con il livello precedente e successivo e ciò all'interno dell'equilibrio delle responsabilità reciproche, per tutti gli aspetti relativi a compiti e funzioni identificati nelle norme associative.

## 2. Rispetto alla gestibilità

La distanza fisica del CGN dalle singole situazioni poste all'attenzione dell'organo e distribuite sul territorio nazionale (la presenza del Responsabile regionale è stata voluta a garanzia anche di questo aspetto), fa dubitare in una reale efficacia di mediazione "di collegio" in quanto si ritiene che, l'eventuale intervento di mediazione, non possa essere gestito individualmente dai singoli membri – individuale è solo l'assegnazione, all'interno del collegio, dell'istruttoria – perché la norma prevede che gli interventi siano **sempre** riferiti alla realtà collegiale.

Inoltre non è chiaro come un intervento "diretto" del CGN o di singoli suoi componenti, possa realizzarsi in una dinamica associativa come quella d'Agesci, che presuppone un lavoro "armonico" e rispettoso delle diverse funzioni dei vari livelli.

Pertanto si ritiene che la percezione del CGN che ha di sé come un "gruppo di servizio", **non sia coerente con il dettato delle norme che definiscono la rappresentatività territoriale** e che garantiscono e definiscono la funzionalità tra livelli della nostra democrazia associativa.

## 3. Rispetto alla struttura in sé

Nel lavoro di Commissione, ci si è posti la domanda se la struttura del CGN, così come l'abbiamo costruita, risponda appieno agli interrogativi di base per cui è stata introdotta.

Da questa domanda di base si pongono, di conseguenza, alcuni interrogativi:

1. per garantire la massima libertà di funzione del Collegio ed evitare situazioni che potrebbero inficiare un corretto distacco necessario (questo può valere principalmente per il membro del Comitato nazionale ma non esclude gli altri componenti), è giusto che questo sia composto da quadri associativi (Consiglieri generali e membro del Comitato) o non è piuttosto consigliabile che l'organismo sia costituito da membri che **non ricoprano nessun incarico all'interno delle strutture dell'associazione?**

2. la **normativa** di riferimento contenuta nello Statuto e Regolamento così come espressa, è **sufficientemente chiara e razionale?** (ad esempio: all'art. 94 del Regolamento non è precisato se la promozione del procedimento da parte dei Capi Gruppo e Responsabili ai vari livelli è **congiunta o disgiunta**, elemento che può creare problema; all'art. 54 dello Statuto<sup>1</sup> non è chiaro chi definisca l'eventuale incompatibilità dei RR, visto che sono loro stessi a indicare che dei due debba rappresentare la regione nel procedimento);
3. **quale livello di discrezionalità** nella promozione del procedimento è riservata ai livelli associativi? La salvaguardia dell'associazione nel suo insieme può determinare delle fattispecie all'interno delle quali i quadri devono attenersi? E se sì, quali potrebbero essere le fattispecie?

## 8. MODIFICHE DI STATUTO E/O REGOLAMENTO

In base ai risultati del lavoro, la Commissione considera **prematturo proporre modifiche delle norme associative sul CGN al Consiglio generale 2014**.

Ritiene altresì che debbano però essere affrontate alcune sottolineature evidenziate precedentemente (vedi punti 7.3.1. / 7.3.2. / 7.3.3.), sottolineature che si sottopongono quindi alle valutazioni del Consiglio ritenendole meritevoli di attenzione particolare.

Inoltre, la Commissione avendo ritenuto che rispetto all'enunciato della mozione, non rientrassero nel proprio mandato valutazioni direttamente collegate all'impianto sanzionatorio<sup>2</sup>, chiede che il Consiglio generale se ne faccia direttamente carico esprimendo un parere rispetto alle considerazioni del Collegio Giudicante nazionale evidenziate in nota.

*Il Comitato nazionale*

<sup>1</sup> Art. 54 Statuto "... Qualora i Responsabili regionali si trovassero in una situazione di incompatibilità saranno sostituiti da un membro eletto dal Comitato regionale. ...".

<sup>2</sup> Dalla Relazione al CG 2013: "Il Collegio giudicante nazionale si è interrogato sull'opportunità di modificare l'attuale sistema sanzionatorio in modo da consentire ad una soluzione maggiormente garantista. Le ipotesi di lavoro che si potrebbero consegnare ad un'apposita commissione di Consiglio generale sono due: il prolungamento della sospensione (o la reiterazione della medesima più volte) in attesa di una pronuncia definitiva da parte della Magistratura ordinaria; la possibilità di una "revisione", ossia un procedimento che porti alla revoca dei provvedimenti definitivi già presi (quindi della radiazione) in caso di sentenza irrevocabile di non colpevolezza pronunciata sugli stessi fatti dalla Magistratura ordinaria".

## ● PUNTO 7

# Area Metodologico educativa

7.1 *Armonizzazione Regolamento Metodologico*: proseguimento del lavoro di armonizzazione del Regolamento Metodologico (Mozione 5/2013)

7.2 *Armonizzazione Regolamento Metodologico*: proseguire nel lavoro di armonizzazione procedendo ad un'ulteriore opera di semplificazione al fine di rendere l'intero regolamento metodologico interbranca più snello e facilmente utilizzabile (Raccomandazione 6/2013)

7.3 *Armonizzazione Regolamento Metodologico*: proposta Regione Lazio

7.4 *Percorsi in atto delle Branche \**

\* Il documento sarà pubblicato sul sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org)





# Armonizzazione Regolamento metodologico

*Proseguire nel lavoro di armonizzazione procedendo ad un'ulteriore opera di semplificazione al fine di rendere l'intero regolamento metodologico interbranca più snello e facilmente utilizzabile (Raccomandazione 6/2013)*

A conclusione del lavoro che ha visto impegnati, come anche sottolineato dalla mozione 5/2013 e dalla raccomandazione 6/2013, ICM nazionali e regionali con gli Incaricati nazionali e regionali alle Branche, vi sottoponiamo la risultanza di quanto elaborato nel corso di questo anno.

In particolare vorremmo far notare quanto segue.

1. Nella fase di riorganizzazione degli articoli di branca, rispetto alla nuova formulazione dell'articolato interbranca, ci si è resi conto che i due articoli sulla coeducazione (art. 14 attualmente posizionato tra gli "Elementi del metodo") e sulla educazione all'amore e all'affettività (art. 15 attualmente posizionato tra i "Contenuti della proposta educativa") erano molto interconnessi tra di loro, tanto più che in tutti e tre i regolamenti di branca compare un solo articolo che riassume i due articoli interbranca citati. Alla luce della "Raccomandazione 6.2013 Regolamento metodologico – semplificazione" è sembrato più opportuno ricollocare l'articolo sulla coeducazione nella parte dei "Contenuti della proposta educativa" sia per la vicinanza contenutistica con l'arti-

colo sulla educazione all'amore e all'affettività sia perché non ci è sembrato opportuno dover dividere in due i rispettivi articoli di branca, andando di fatto ad appesantire la lettura del regolamento piuttosto che a semplificare, come richiesto dalla raccomandazione del Consiglio generale.

2. Si è preferito mantenere la posizione attuale dell'articolo 34.
3. È stata corretta la numerazione degli articoli (vecchia numerazione) 33. La relazione educativa nel metodo scout e 33. Verifica della progressione personale e ruolo della comunità.
4. È stato riscritto e reso più scorrevole l'articolo 36 (rispetto alla proposta presentata al Consiglio generale 2013).
5. È stata corretta la numerazione verificando anche la presenza di due articoli a numero 22 nella parte R/S.
6. Sono stati portati a congruenza gli articoli (vecchia numerazione) di branca L/C 15. Tipologia di unità, 27. Caccia di Branco e Volo di Cerchio 38. Distintivi e di Branca E/G 19. Specialità di Squadriglia, 29 Hike, Allegato 2 e di Branca R/S 37 Verifica della Progressione Personale di cui una parte diventerà il nuovo articolo sul *Ruolo della comunità nella Progressione personale*.



# REGOLAMENTO METODOLOGICO

## STRUTTURA PROPOSTA PER IL NUOVO ARTICOLATO

Per il testo completo accedere al sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

Inserimento degli articoli che hanno subito una modifica rispetto quello esistente – riallineamento numerico di tutti gli articoli

### 1. LA PROPOSTA EDUCATIVA E LA SUA UNITARIETA

Art. 1 Modello educativo

Art. 2 Metodo attivo

Art. 3 Fondamenti pedagogici

Art. 4 (ex Art.10) Pedagogia scout nell'educare alla fede

L/C	E/G	R/S
Art. 1 (ex Art. 3) <b>PEDAGOGIA SCOUT NELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE</b>	Art. 1 (ex Art. 3) <b>PEDAGOGIA SCOUT NELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE</b>	Art. 1 (ex Art. 3) <b>LA PROGETTAZIONE DELL'ITINERARIO DI FEDE IN COMUNITÀ R/S</b>

Art. 5 (ex Art. 4) Le branche: profili e suddivisione

L/C	E/G	R/S
Art. 2 (ex Art. 1) <b>BRANCA L/C</b>	Art. 2 (ex Art. 1) <b>BRANCA E/G</b>	Art. 2 (ex Art. 1) <b>BRANCA R/S</b>

Art. 6 (ex Art. 5) Progetto educativo

Art. 7. (ex Art. 6) Partecipazione associativa

### 2. FONDAMENTI DELLA PROPOSTA SCOUT

Art. 8 (ex Art.16) Promessa, Legge, Motto

Art. 9 (ex Art. 17) Promessa

L/C	E/G	R/S
Art. 3 (ex Art. 10) <b>PROMESSA</b>	Art. 3 (ex Art. 8) <b>PROMESSA</b>	Art. 3 (ex Art. 9) <b>PROMESSA</b>

Art. 10 (ex Art. 18) Legge

L/C	E/G	R/S
Art. 4 (ex Art. 11) <b>LEGGE</b>	Art. 4 (ex Art. 9) <b>LEGGE</b>	Art. 4 (ex Art. 10) <b>LEGGE</b>

Art. 11 (ex Art. 10) Motto

L/C	E/G	R/S
Art. 5 (ex Art. 12) <b>MOTTO</b>	Art. 5 (ex Art. 10) <b>MOTTO</b>	Art. 5 (ex Art. 11) <b>MOTTO</b>

Art. 12 (ex Art. 7) I quattro punti di B.-P.: Formazione del carattere - Salute e forza fisica - Abilità manuale - Servizio al prossimo



### **3. CONTENUTI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA**

Art. 13 (ex Art. 8) Educazione alla fede

Art. 14 (ex Art.11-12) Coeducazione

Art. 15 (ex Art.11) Educazione all'amore ed all'affettività

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
Art. 6 (ex Art. 4) <b>EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE</b>	Art. 6 (ex Art. 4) <b>EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE</b>	Art. 6 (ex Art. 4) <b>EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE</b>

Art. 16 (ex Art. 13) Educazione alla cittadinanza

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
Art. 7 (ex Art. 5) <b>EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</b>	Art. 7 (ex Art. 5) <b>EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</b>	Art. 7 (ex Art. 5) <b>EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</b>

Art. 17 (ex Art. 14) Educazione alla mondialità ed alla pace

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
Art. 8 (ex Art. 6) <b>EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE</b>	Art. 8 (ex Art. 6) <b>EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE</b>	Art. 8 (ex Art. 6) <b>EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE</b>

Art. 18 (ex Art. 24) Educazione all'ambiente

### **4. STRUMENTI DEL METODO**

Art. 19 (ex Art. 15) Linguaggio simbolico

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
Art. 9 (ex Art. 7) <b>AMBIENTE FANTASTICO</b> Art. 10 (ex Art. 8) <b>AMBIENTAZIONI</b> Art. 11 (ex Art. 9) <b>RACCONTO RACCONTATO</b>	Art. 9 (ex Art. 7) <b>AVVENTURA</b>	Art. 9 (ex Art. 7) <b>STRADA, COMUNITÀ, SERVIZIO</b> Art. 10 (ex Art. 8) <b>STRADA</b>

Art. 20 Vita comunitaria

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
Art. 12 (ex Art. 14) <b>FAMIGLIA FELICE</b>	Art. 10 (ex Art. 12) <b>VITA COMUNITARIA</b>	Art. 11 (ex Art. 13) <b>COMUNITÀ</b>

Art. 21 Struttura delle Unità e vita di gruppo

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
Art. 15 <b>TIPOLOGIA DI UNITÀ</b>  Il branco e il cerchio possono essere unità monosessuali, unità parallele,	<b>Art. 13 (ex Art. 15) TIPOLOGIA DI UNITÀ</b>  Il branco e il cerchio possono essere unità monosessuali, unità parallele,	<b>COMMENTO</b>  <i>Si propone di integrare l'articolo 15 di branca LC, specificando che è compito della</i>

L/C	E/G	R/S
<p>unità miste.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le unità monosessuali facilitano un percorso educativo omogeneo; per esse può risultare opportuno, per il raggiungimento di una dimensione educativa completa, favorire incontri con unità dell'altro sesso;</li> <li>• le unità parallele danno la possibilità di dosare opportunamente i momenti di incontro e di attività comune, previsti all'interno dello stesso programma di branco e di cerchio, secondo le necessità;</li> <li>• le unità miste, costituite in modo equilibrato da bambini e bambine, offrono delle opportunità più immediate di confronto fra i sessi e di crescita comune. Per questo è necessario che il programma parta da un'adeguata risposta alle esigenze formative dell'uno e dell'altro sesso.</li> </ul> <p>In concreto, la maggiore o minore opportunità di adottare la tipologia di unità sarà valutata dalla Comunità capi, in base al proprio progetto educativo.</p>	<p>unità miste.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le unità monosessuali facilitano un percorso educativo omogeneo; per esse può risultare opportuno, per il raggiungimento di una dimensione educativa completa, favorire incontri con unità dell'altro sesso;</li> <li>• le unità parallele danno la possibilità di dosare opportunamente i momenti di incontro e di attività comune, previsti all'interno dello stesso programma di branco e di cerchio, secondo le necessità;</li> <li>• le unità miste, costituite in modo equilibrato da bambini e bambine, offrono delle opportunità più immediate di confronto fra i sessi e di crescita comune. Per questo è necessario che il programma parta da un'adeguata risposta alle esigenze formative dell'uno e dell'altro sesso.</li> </ul> <p>In concreto, la maggiore o minore opportunità di adottare la tipologia di unità sarà valutata dalla Comunità capi, in base al proprio progetto educativo.</p> <p>Alla Comunità capi, spetta anche il compito di scegliere quale Ambiente Fantastico, Giungla o Bosco, adottare per la propria o le proprie unità L.C. La scelta nasce</p>	<p><i>Comunità capi scegliere oltre alla tipologia di unità, anche l'ambiente fantastico da adottare. Tale scelta, frutto di una riflessione, conoscenza e confronto in Comunità capi, non è indicata all'interno del Regolamento metodologico, e viene introdotta nell'articolo 22 di interbranca.</i></p>



L/C	E/G	R/S	
<p>dalla conoscenza, osservazione, riflessione e passione per entrambi gli Ambienti Fantastici, i quali, seppur con approcci diversi, permettono di raggiungere gli stessi obiettivi educativi.</p>			
L/C	E/G	R/S	
<p>Art. 14 (ex Art. 16) <b>NUMERO DEI BAMBINI</b>            Art. 15 (ex Art. 17) <b>SESTIGLIE E CAPOSESTIGLIA</b>            Art. 16 (ex Art. 18) <b>GRUPPI OCCASIONALI</b>            Art. 17 (ex Art. 19) <b>ACCOGLIENZA IN BRANCO E IN CERCHIO</b>            Art. 18 (ex Art. 20) <b>CONSIGLIO DEGLI ANZIANI</b>            Art. 19 (ex Art. 21) <b>CONSIGLIO DELLA RUPE / CONSIGLIO DELLA GRANDE QUERCIA</b>            Art. 20 (ex Art. 22) <b>RIUNIONI</b>            Art. 21 (ex Art. 23) <b>PROGRAMMA DI UNITÀ, PISTA DI BRANCO E SENTIERO DI CERCHIO</b></p>	<p>Art. 11 (ex Art. 13) <b>SQUADRIGLIA</b>            Art. 12 (ex Art. 14) <b>INCARICHI DI SQUADRIGLIA</b>            Art. 13 (ex Art. 15) <b>CAPOSQUADRIGLIA</b>            Art. 14 (ex Art. 16) <b>VICE CAPOSQUADRIGLIA</b>            Art. 15 (ex Art. 17) <b>CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA</b>            Art. 16 (ex Art. 18) <b>USCITE E MISSIONE DI SQUADRIGLIA</b></p>	<p>Art. 12 (ex Art. 14) <b>STRUTTURA DELLA COMUNITÀ R/S</b>            Art. 13 (ex Art. 15) <b>NOVIZIATO</b>            Art. 14 (ex Art. 16) <b>CLAN/FUOCO</b>            Art. 15 (ex Art. 17) <b>CARTA DI CLAN</b>            Art. 16 (ex Art. 18) <b>IL PROGRAMMA</b>            Art. 17 (ex Art. 41) <b>LA VERIFICA</b></p>	
	<p>Art. 19  <b>SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA</b>            Vivere l'avventura in periodi lunghi, nel succedersi di imprese e missioni, consente a una squadriglia di raggiungere una o più specialità. La specialità di squadriglia è uno strumento atto a sviluppare il senso e il valore di un percorso di crescita comunitario in ordine all'autonomia ed alla competenza. La squadriglia consegue una specialità se nell'anno scout realizza una missione e due imprese di squadriglia (anche se nell'ambito di un'impresa di reparto). Le due imprese tendono alla realizzazione di atti-</p>	<p><b>Art. 17 (ex Art. 19)</b>  <b>SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA</b>            Vivere l'avventura in periodi lunghi, nel succedersi di imprese e missioni, consente a una squadriglia di raggiungere una o più specialità. La specialità di squadriglia è uno strumento atto a sviluppare il senso e il valore di un percorso di crescita comunitario in ordine all'autonomia ed alla competenza. La squadriglia consegue una specialità se nell'anno scout realizza una missione e due imprese di squadriglia (anche se nell'ambito di un'impresa di reparto). Le due imprese tendono alla realizzazione di attività in cui si</p>	<p><b>COMMENTO</b>  <i>Si è ritenuto opportuno esplicitare il concetto che l'assegnazione del guidoncino passa da una valutazione, al fine di evitare interpretazioni letterali dove può sembrare che non debba essere prevista la fase di valutazione. Oltre che sottolineare che sono entrambi i Capi Reparto ad inviare il materiale per il riconoscimento della specialità di squadriglia e non solo uno dei due.</i></p>

L/C	E/G	R/S
	<p>sviluppi con particolare competenza l'insieme delle tecniche della specialità prescelta. La missione verterà sulle tecniche della specialità. La squadriglia e il caporeparto inviano agli Incaricati regionali della branca E/G una relazione delle tre attività, compresa una loro valutazione, relativamente allo scopo prefisso. Gli Incaricati regionali assegnano il guidoncino di specialità di squadriglia, che viene legato sotto la bandierina distintiva di squadriglia. Ogni squadriglia può ottenere una sola specialità, che è valida per tutto l'anno scout successivo a quello in cui è stata conquistata. La specialità conseguita è confermata per un solo ulteriore anno, se la squadriglia realizza una nuova impresa affine, che ne dimostri almeno lo stesso grado di autonomia e competenza. Nell'allegato 2 è compreso l'elenco delle specialità di squadriglia.</p> <p>sviluppi con particolare competenza l'insieme delle tecniche della specialità prescelta. La missione verterà sulle tecniche della specialità. La squadriglia e i Capi Reparto inviano agli Incaricati regionali della branca E/G una relazione delle tre attività, compresa una loro valutazione, relativamente allo scopo prefisso. Gli Incaricati regionali valutano quanto fatto dalla squadriglia e assegnano il guidoncino di specialità di squadriglia, che viene legato sotto la bandierina distintiva di squadriglia. Ogni squadriglia può ottenere una sola specialità, che è valida per tutto l'anno scout successivo a quello in cui è stata conquistata. La specialità conseguita è confermata per un solo ulteriore anno, se la squadriglia realizza una nuova impresa affine, che ne dimostri almeno lo stesso grado di autonomia e competenza. Nell'allegato 2 è compreso l'elenco delle specialità di squadriglia.</p>	
	<p>Art. 18 (ex Art. 20) <b>REPARTO E SUE TIPOLOGIE</b></p>	
	<p>Art. 19 (ex Art. 21) <b>REPARTI NAUTICI E LORO</b></p>	
	<p><b>SPECIFICITÀ</b></p>	
	<p>Art. 20 (ex Art. 22) <b>CONSIGLIO CAPI</b></p>	
	<p>Art. 21 (ex Art. 23) <b>ALTA SQUADRIGLIA</b></p>	
	<p>Art. 22 (ex Art. 9) <b>Itinerari di fede</b></p>	



## PUNTO 7

L/C	E/G	R/S
Art. 22 (ex Art. 2) <b>ITINERARIO DI FEDE</b>	Art. 22 (ex Art. 2) <b>SENTIERO DI FEDE</b>	Art. 18 (ex Art. 2) <b>OBIETTIVO E STILE DELL'ITINERARIO DI FEDE</b>
Art. 23 Gioco		
L/C	E/G	R/S
Art. 23 (ex Art. 24) <b>GIOCO</b>	Art. 23 (ex Art. 24) <b>GIOCO</b>	Art. 19 (ex Art. 21) <b>GIOCO</b>
Art. 24 Vita all'aperto		
L/C	E/G	R/S
Art. 24 (ex Art. 25) <b>VITA ALL'APERTO</b>	Art. 24 (ex Art. 25) <b>VITA ALL'APERTO</b>	Art. 20 (ex Art. 22) <b>VITA ALL'APERTO</b>
Art. 25 (ex Art. 26) <b>VACANZE DI BRANCO / VACANZE DI CERCHIO</b>	Art. 25 (ex Art. 26) <b>CAMPO ESTIVO</b>	Art. 21 (ex Art. 22) <b>ROUTE</b> Art. 22 (ex Art. 23) <b>ALTRE FORME DI CAMPO</b>
Art. 27 <b>CACCIA DI BRANCO E VOLO DI CERCHIO</b> Per Caccia di Branco e Volo di Cerchio si intende l'insieme di esperienze e di attività che il Branco e il Cerchio vivono con regolarità, normalmente una volta al mese, per una intera giornata, fuori dalla tana e dalla sede, all'aperto. L'eventuale pernottamento sarà in accantonamento	<b>Art. 26 (ex Art. 27) CACCIA DI BRANCO E VOLO DI CERCHIO</b> Per Caccia di Branco e Volo di Cerchio si intende l'insieme di esperienze e di attività che il Branco e il Cerchio vivono con regolarità, normalmente una volta al mese, per una intera giornata, fuori dalla tana e dalla sede, all'aperto. L'eventuale pernottamento sarà in accantonamento.	<b>COMMENTO</b>  <i>Si propone di spostare l'articolo 27 LC dall'articolo 25 di Interbranca "Scouting", all'articolo 24 di Interbranca "Vita all'aperto".</i>
Art. 25 Scouting		
L/C	E/G	R/S
Art. 27 (ex Art. 28) <b>CACCIA GIUNGLA E VOLO BOSCO</b>	Art. 26 (ex Art. 27) <b>IMPRESA</b>	Art. 23 (ex Art. 24) <b>CAPITOLO</b>
Art. 28 (ex Art. 29) <b>CACCIA/VOLO DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA</b>	Art. 27 (ex Art. 28) <b>ABILITÀ MANUALE</b>	Art. 24 (ex Art. 25) <b>IMPRESA R/S</b>
Art. 29 (ex Art. 30) <b>ATTIVITÀ NATURA</b>		Art. 25 (ex Art. 26) <b>HIKE</b>
Art. 30 (ex Art. 31) <b>ATTIVITÀ MANUALI</b>		Art. 26 (ex Art. 27) <b>DESERTO</b>
Art. 31 (ex Art. 32) <b>ATTIVITÀ A TEMA</b>		Art. 27 (ex Art. 28) <b>CHALLENGE</b>
Art. 32 (ex Art. 33) <b>LAVORO DI GRUPPO</b>		Art. 28 (ex Art. 29) <b>LAVORO MANUALE</b>
		Art. 29 (ex Art. 19) <b>VEGLIA R/S</b>

L/C	E/G	R/S.	
	<p><b>Art. 29 HIKE</b></p> <p>Tra le esperienze importanti da offrire ai ragazzi e alle ragazze nel cammino tra la tappa della competenza e quella della responsabilità va dato un valore essenziale all'hike. Da soli o a coppie monosessuate, gli esploratori e le guide potranno così affrontare in un clima di avventura e di contatto stretto con l'ambiente un'occasione che richiede loro responsabilità, autonomia, competenza, silenzio, riflessione e preghiera. L'hike consente di ricapitolare il sentiero percorso, maturare spunti per il periodo dell'animazione che si sta approfondendo. Anche se l'hike è vissuto a coppie, deve riservare uno spazio adeguato ai momenti personali.</p>	<p><b>Art. 28 (ex Art. 29) HIKE</b></p> <p>Tra le esperienze importanti da offrire ai ragazzi e alle ragazze nel cammino tra la tappa della competenza e quella della responsabilità va dato un valore essenziale all'hike. L'hike è esperienza indispensabile in cui sperimentare lo scouting; viene proposto ai ragazzi e alle ragazze nel cammino tra la tappa della competenza e quella della responsabilità. Da soli o a coppie monosessuate, gli esploratori e le guide potranno così affrontare in un clima di avventura e di contatto stretto con l'ambiente un'occasione che richiede loro responsabilità, autonomia, competenza, silenzio, riflessione e preghiera. L'hike consente di ricapitolare il sentiero percorso, maturare spunti di crescita personali, per la squadra e il reparto relativamente la tappa in cui si è in cammino per il periodo dell'animazione che si sta approfondendo. Anche se l'hike è vissuto a coppie, deve riservare uno spazio adeguato ai momenti personali.</p>	<p><b>COMMENTO</b></p> <p><i>Nella nuova formulazione del Reg. Met. questo articolo viene dopo l'articolo interbranca sullo scouting insieme ad altri due articoli di branca, ovvero l'art. 27 IMPRESA e l'art. 28 ABILITA' MANUALE. È stato necessario riformulare la parte iniziale coerentemente col fatto che è il terzo di tre articoli su uno stesso argomento. Inoltre essendo presente un richiamo non chiaro al tema dell'animazione, si è ritenuto opportuno modificare leggermente il testo dell'articolo in modo da non cambiarne il senso ma evitando ambiguità</i></p>
<p>Art. 26 (ex Art. 20) Servizio</p>			



L/C	E/G	R/S
Art. 33 (ex Art. 13) <b>BUONA AZIONE</b>	Art. 29 (ex Art. 11) <b>BUONA AZIONE</b>	Art. 30 (ex Art. 12) <b>SERVIZIO</b>
Art. 27 (ex art. 26) Autoeducazione		

### 5. PROGRESSIONE PERSONALE

- Art. 28 Progressione Personale
- Art. 29 (ex Art. 28) Unitarietà e finalità della progressione personale
- Art. 30 (ex Art. 29) Gradualità
- Art. 31 Continuità-discontinuità
- Art. 32 Globalità

L/C	E/G	R/S
Art. 34 (ex Art. 35) <b>PROGRESSIONE PERSONALE PISTA PERSONALE / SENTIERO PERSONALE</b>	Art. 30 (ex Art. 31) <b>IL SENTIERO</b>	Art. 31 <b>PROGRESSIONE PERSONALE</b>
Art. 35 (ex Art. 36) <b>MOMENTI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b>	Art. 31 (ex Art. 32) <b>METE</b>	Art. 32 <b>PASSI DI SCOPERTA</b>
Art. 36 (ex Art. 37) <b>PREDE DEL LUPETTO / IMPEGNI DELLA COCCINELLA</b>	Art. 32 (ex Art. 33) <b>GLI IMPEGNI</b>	Art. 33 <b>PASSI DI COMPETENZA</b>
	Art. 33 (ex Art. 34) <b>LE TAPPE</b>	Art. 34 <b>PASSI DI RESPONSABILITÀ</b>
	Art. 34 (ex Art. 35) <b>TAPPA DELLA SCOPERTA</b>	Art. 35 <b>PARTENZA</b>
	Art. 35 (ex Art. 36) <b>SPECIALITÀ</b>	Art. 36 <b>IL PUNTO DELLA STRADA</b>
	Art. 36 (ex Art. 37) <b>TAPPA DELLA COMPETENZA</b>	
	Art. 37 (ex Art. 38) <b>BREVETTO DI COMPETENZA</b>	
	Art. 38 (ex Art. 39) <b>TAPPA DELLA RESPONSABILITÀ</b>	

Art. 38 DISTINTIVI	Art. 37 (ex Art. 38) DISTINTIVI	COMMENTO
Nel corso di ciascun momento, dopo aver fatto del proprio meglio per portare a termine tutti gli impegni assunti, il lupetto e la coccinella riceveranno uno specifico distintivo e verranno chiamati con un nome, ispirato all'Ambiente Fantastico che distingue tra loro i tre momenti della progressione personale. I nomi sono:	Nel corso di ciascun momento, dopo aver fatto del proprio meglio per portare a termine tutti gli impegni assunti, il lupetto e la coccinella riceveranno uno specifico distintivo: <b>la consegna dei distintivi di P.P. avviene dunque dopo che il bambino o la bambina hanno raggiunto gli obiettivi di crescita individuati; si sottolinea con ciò l'impegno profuso per il loro raggiungimento. I distintivi verranno chiamati con un nome, ispirato all'Ambiente Fantastico che</b>	Dall'articolo 36 (futuro 38) di interbranca "Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo", è stata tagliata la parte "Nelle branche L/C e E/G ad ogni momento di P.P., previsto dalla metodologia della Branca, è associato un distintivo che simboleggia il cammino percorso: in Branca L/C la consegna dei distintivi di P.P. avviene dopo che il bambino ha raggiunto gli obiettivi di crescita individuati; si sottolinea con ciò l'impegno profuso per il loro raggiungimento. In Branca E/G, invece, la consegna dei distintivi

Art. 39 (ex Art. 40) <b>CONCLUSIONE DEL SENTIERO</b>
Art. 40 (ex Art. 41) <b>INSERIMENTO IN REPARTO</b>

L/C	E/G	R/S
<p>del bosco                      • Lupo anziano/coccinella della montagna. Durante questi momenti i capi e i bambini dovranno valutare insieme la preda e l'impegno raggiunti, soprattutto sulla base dello sforzo compiuto, delle difficoltà incontrate e dei progressi realizzati dal singolo. La descrizione dei distintivi e i modelli approvati sono riportati nell'allegato 1 del regolamento.</p>	<p>distingue tra loro i tre momenti della progressione personale. I nomi sono:                      • Lupo della legge /coccinella del Prato (momento coincidente con la Promessa)                      • Lupo della rupe/coccinella del bosco                      • Lupo anziano/coccinella della montagna. Durante questi momenti i capi e i bambini dovranno valutare insieme la preda e l'impegno raggiunti, soprattutto sulla base dello sforzo compiuto, delle difficoltà incontrate e dei progressi realizzati dal singolo. La descrizione dei distintivi e i modelli approvati sono riportati nell'allegato 1 del regolamento.</p>	<p><i>avviene all'inizio del percorso previsto dal momento di crescita; si sottolinea con ciò la fiducia nel ragazzo e nella sua capacità di raggiungere i propri obiettivi di crescita.</i>  <i>Pertanto si vuole integrare l'articolo 38 di branca L/C con questa parte tagliata, al fine di rimarcare che in L/C il distintivo viene consegnato una volta concluse le prede o impegni di quel specifico momento di P.P., a differenza invece della branca E/G.</i></p>

Art. 38 (ex Art. 39) **FILONI**  
 Art. 39 (ex Art. 40) **SPECIALITÀ**

Art. 33 Verifica

L/C	E/G	R/S			
<p>Art. 40 (ex Art. 41) <b>VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b></p>	<p>Art. 41 (ex Art. 42) <b>CONSIGLIO DELLA LEGGE</b>                      Art. 42 (ex Art. 43) <b>VERIFICA DEGLI IMPEGNI</b></p>	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1027 1549 1187 1974"> <p>Art. 37  <b>VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b>                      La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scelta con l'ausilio dei capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità.</p> </td> <td data-bbox="1187 1549 1347 1974"> <p>Art. 37  <b>VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b>                      La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scelta con l'ausilio dei capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto</p> </td> <td data-bbox="1347 1549 1508 1974"> <p><i>L'articolato viene suddiviso tra art. 37 e nuovo 40 per allinearli con l'articolato metodologico delle altre branche</i></p> </td> </tr> </table>	<p>Art. 37  <b>VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b>                      La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scelta con l'ausilio dei capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità.</p>	<p>Art. 37  <b>VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b>                      La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scelta con l'ausilio dei capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto</p>	<p><i>L'articolato viene suddiviso tra art. 37 e nuovo 40 per allinearli con l'articolato metodologico delle altre branche</i></p>
<p>Art. 37  <b>VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b>                      La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scelta con l'ausilio dei capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità.</p>	<p>Art. 37  <b>VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b>                      La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scelta con l'ausilio dei capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto</p>	<p><i>L'articolato viene suddiviso tra art. 37 e nuovo 40 per allinearli con l'articolato metodologico delle altre branche</i></p>			



La comunità, tendendo a creare un clima concorde e sereno ed attraverso la correzione fraterna, aiuta ciascun rover e scolta a individuare la propria vocazione, a verificare il cammino percorso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, a definire i nuovi orientamenti. La comunità aiuta inoltre, a comprendere le motivazioni di eventuali obiettivi non raggiunti e a leggere tale circostanza non come fallimento di un percorso, ma come occasione per suggerire possibili revisioni del cammino, utili ad un successivo raggiungimento. Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.

di tutta la comunità. Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.

**Art. 38 EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE (EPPPI)**

Art. 34 (ex art. 33) La relazione Educativa nel metodo scout: Relazione capo-ragazzo  
- Ruolo della comunità - L'acquisizione delle competenze

L/C	E/G	R/S
Art. 41 (ex Art. 34) <b>LA PARLATA NUOVA</b>	Art. 43 (ex Art. 30) <b>LA RELAZIONE EDUCATIVA IN REPARTO</b>	Art. 39 (ex Art. 30) <b>LA RELAZIONE EDUCATIVA IN BRANCA R/S</b>

Art. 35 (ex art. 32) Le relazioni nella progressione personale

L/C	E/G	R/S
Art. 42 <b>RUOLO DELLA COMUNITÀ COMUNITÀ</b>	Art. 44 (ex Art. 44) <b>RUOLO DELLA COMUNITÀ NEL SENTIERO</b>	<p><b>Art. 40 (da ex Art. 37) RUOLO DELLA NELLA PROGRESSIONE PERSONALE</b></p> <p>La comunità, tendendo a creare un clima concorde e sereno ed attraverso la correzione fraterna, aiuta ciascun rover e scolta a individuare la propria vocazione, a</p>

verificare il cammino percorso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, a definire i nuovi orientamenti.  
La comunità aiuta inoltre, a comprendere le motivazioni di eventuali obiettivi non raggiunti e a leggere tale circostanza non come fallimento di un percorso, ma come occasione per suggerire possibili revisioni del cammino, utili ad un successivo raggiungimento.

**Articolo 36 Esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione**

**Proposta 2012-2013**

**Art. 36 Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione**

Il concetto fondamentale di tutto il nostro operare come capi-educatori, un riferimento fisso in tutte le attività. Emerge la necessità di riflettere e di mettersi in gioco lasciando spazio ai ragazzi, alla loro creatività e alla fantasia, il segreto sembra essere di non impuntarsi perché raggiungano l'obiettivo che abbiamo fissato, ma di lasciare con fiducia che "IMPARINO ad IMPARARE", del resto anche per BP le attività e le tecniche non sono il fine, non sono il risultato dei nostri sforzi, né quelli dei nostri ragazzi, ma sono un mezzo per farli crescere, innanzitutto come persone: il fine è il **carattere**. Ciò vuol dire che la costruzione delle proposte/esperienze che facciamo ai ragazzi/e deve essere finalizzata ad acuire la loro capacità di **osservare-dedurre-agire**. Nello scautismo il concetto di esperienza, viene privilegiato il fare: il ragazzo/a comprende attraverso l'azione e, nello stesso tempo, l'azione costituisce la manifestazione esterna del pensiero.

**Proposta 2013-2014**

**Art. 36 Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione**

La pedagogia dell'esperienza permea tutto l'operare dei capi-educatori: pensiero e azione sono la trama e l'ordito su cui si fondano tutte le attività proposte.

L'azione scaturisce dal pensiero e genera a sua volta pensiero, l'uno senza l'altra non hanno ragione d'esistere. È un percorso a spirale nel quale il pensiero si concretizza in azione e dalla cui rilettura si ritorna al pensiero, quest'ultimo, rinnovato dall'esperienza.

Nelle attività viene dato spazio ai ragazzi, alla loro creatività e alla fantasia, si lascia con fiducia che **IMPARINO ad IMPARARE**. Per BP le attività e le tecniche non sono il fine dell'azione educativa o, semplicemente, il risultato dell'impegno di capi e ragazzi: sono strumento di crescita della persona nello stile dello scouting.

*(PA-la scelta Scout-l'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione)*

Art. 37 (ex art. 35) Archi di età e passaggi

Art.38 (ex art. 36) Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo

Art.39 (ex art. 37) Fazzolettone scout e Promessa: significati e valenza

*(Per un difetto di battitura e di copia risulta omissso l'articolo 39 del Regolamento interbranca dall'allegato alla mozione 5/2013 che è stato qui reinserito, come da documenti in discussione alla commissione del CG 2013)*

**6. LA FIGURA DEL CAPO**

Art. 40 (ex art. 38) Capo educatore

L/C	E/G	R/S
Art. 43 CAPO BRANCO E CAPO CERCHIO	Art. 45 CAPO REPARTO	Art. 41 (ex Art. 39) I CAPI DELLA COMUNITÀ R/S



Art. 41 (ex Art. 39) Lo staff di unità

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
Art. 44 <b>STAFF DI UNITÀ</b>	Art. 46 <b>CAPİ IN REPARTO</b>	Art. 42 (ex Art. 40) <b>STAFF R/S</b>

**7. ALLEGATI**

- a. Elenco specialità LC
- b. Elenco specialità EG
- c. I nomi di squadriglia
- d. Brevetti di competenza
- e. Eventi di approfondimento della competenza – Campi di specialità e Campi di competenza
- f. Descrizione e disegni dei distintivi di progressione
- g. Eventi di progressione personale a partecipazione individuale

<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
<b>Allegato 1: Descrizione e disegni dei distintivi della progressione personale</b>	<b>Allegato 1: I nomi di squadriglia suggeriti da B.-P.</b>	<b>Allegato: Tipologia e gestione degli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale (EPPPI)</b>
<b>Allegato 2: Elenco delle specialità</b>	<b>Allegato 2 Elenco delle specialità di squadriglia</b>	
<b>Allegato 3: Campetti Piccole Orme</b>	1) Alpinismo	
	2) <b>Artigianato</b>	
	3) Campismo	
	4) Civitas	
	5) Esplorazione	
	6) Espressione	
	7) Giornalismo	
	8) Internazionale	
	9) Natura	
	10) Nautica	
	11) <b>Olimpia</b>	
	12) Pronto Intervento	
	<b>Allegato 3: Specialità individuali</b>	
	<b>Allegato 4: Brevetto di Competenza</b>	
	<b>Allegato 5: Eventi di approfondimento della competenza – Campi di specialità e Campi di competenza</b>	
	<b>Allegato 6: Descrizione del distintivo della progressione</b>	

Punto 7.3

# Armonizzazione Regolamento metodologico

## Proposta Regione Lazio

Relativamente al lavoro di armonizzazione del regolamento metodologico, inviamo un contributo della Regione Lazio.

La nostra riflessione è spinta dalla volontà di:

- valorizzare la valenza pedagogica del simbolismo
- rendere scorrevole l'articolato
- far sì che i contenuti della proposta educativa scout restino legati alle tre "direzioni relazionali" fondamentali in cui è impegnata la persona umana: quella con Dio (relazione "verticale" e che illumina di nuovo significato e senso tutte le altre); quella con sé stessi e gli altri; quella con la realtà in cui si è immersi e di cui si è parte, a corto ed ampio raggio: ambiente, territorio, altre culture (relazioni di tipo "orizzontale"). Ci sembra che ulteriori dettagli e specificazioni sminuiscano il valore di quelle tre che riteniamo fondamentali ed appesantiscono l'articolato con inutili frammentazioni.

Alla luce in particolare di quest'ultima considerazione ci sembra opportuno:

- lasciare l'articolo su "Educazione alla fede" così come è nel Regolamento vigente
- accorpate gli articoli su "Educazione alla cittadinanza" e "Educazione alla mondialità e alla Pace"
- votare contro la proposta di inserimento dell'articolo su "Educazione all'ambiente" in quanto immaginiamo l'ambiente sia come "creato" la cui custodia rimanda alla dimensione "verticale" con Dio sia come categoria "generale" legata alla dimensione "orizzontale" delle relazioni e pertanto già contenuto negli articoli "educazione alla fede" ed "educazione alla cittadinanza, mondialità e pace".

Testo attuale	Testo proposto	Motivazioni
<p><b>Art. 11 – Educazione all'amore e coeducazione</b></p> <p>Lo scoutismo riconosce in ogni ragazzo e ragazza una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.</p> <p>Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout.</p>	<p><b>Nuovo articolo (da inserire nella prima parte la proposta educativa e la sua unitarietà)</b></p> <p><b>SIMBOLISMO SCOUT</b> Tutta la vita scout è costellata da momenti suggestivi, esperienze emotive, luoghi e occasioni, in cui il sentimento e l'intuizione hanno una grande importanza, per il valore profondo che contengono: rimandare a quella realtà più misteriosa e impalpabile che sta al di là di questi gesti e di questi momenti.</p> <p>Lo scoutismo consente al ragazzo di "superare" lo spessore duro delle cose e dei rapporti umani, per cogliere la trasparenza dello Spirito, la presenza di altre verità e suggestioni: si tratta del richiamo dell'infinito e dell'eterno che fa capolino in (da) tutte le cose; è il richiamo dello Spirito di Dio che informa tutta la creazione e così parla ad ogni uomo, rivelandogli le grandezze e le bellezze della vita umana e del Dio che l'ha pensata.</p> <p><b>Art. 15 – Educazione all'amore e all'affettività</b></p> <p><b>Educare all'amore e all'affettività in AGESCI significa, anzitutto, accompagnare il bambino, il ragazzo, il giovane alla progressiva scoperta e possesso di sé, in vista della relazione con gli altri, Dio, la realtà che ci circonda. "Possedersi" è presupposto necessario al progressivo stabilirsi di autentiche relazioni di amore-dono di sé (oblativo), nelle sue diverse espressioni e possibilità, vissute con libertà nella responsabilità.</b></p>	<p><i>L'inserimento di questo articolo ci permette di sottolineare che lo scautismo è un metodo educativo fortemente caratterizzato da un "tipico simbolismo", tale da rendere il metodo stesso un grande "sistema simbolico" capace di "interpellare" profondamente e "parlare" efficacemente al ragazzo, all'interno di una relazione-dialogo sostenuta da una chiara e consapevole intenzionalità educativa.</i></p> <p><i>L'educazione all'amore non riguarda solo la dimensione affettivo-sessuale, ma è un processo che accompagna tutta la vita della persona e permea tutte le relazioni che essa instaura. Questo progressivo farsi dono presuppone necessariamente un sempre maggiore possesso di sé.</i></p>



**Testo attuale**

Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé.

L'Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasce la famiglia umana e scaturisce la vocazione dell'uomo a vivere con l'altro, perciò propone – attraverso l'incontro tra i due sessi – un cammino di crescita che, partendo dalla scoperta e dalla conoscenza della propria identità di genere, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, per instaurare con esso un dialogo ricco e costruttivo, attraverso cui rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, superare ruoli e modelli precostituiti e collaborare in modo fecondo.

Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno.

Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.

**Art. 13 – Educazione alla cittadinanza**

~~L'educazione alla cittadinanza e all'impegno politico è presente in modo intrinseco nello scoutismo che propone a ragazzi e ragazze una dimensione comunitaria che li aiuta ad affrontare il complesso sistema di relazioni che ne derivano.~~

~~I valori del metodo scout indirizzano, inoltre, verso la scelta della solidarietà, intesa ad affermare e difendere il primato assoluto della persona umana e della sua dignità.~~

L'educazione alla cittadinanza richiede una precisa intenzionalità da parte dei capi educatori: essa deve infatti considerare il ragazzo, e con esso l'unità, soggetti politici attivi e passivi all'interno della realtà che li circonda. Il ragazzo deve cioè essere aiutato a rendersi consapevole dei diritti e dei doveri sociali che ha, attraverso azioni reali e concrete: di analisi critica delle situazioni alla sua portata di comprensione che lo vedono o lo possono vedere coinvolto; di progettazione, con l'unità e con altre forze presenti sul territorio interessato, di soluzioni, adeguate alle sue capacità, riso-

**Testo proposto**

Lo scoutismo riconosce in ogni ragazzo e ragazza una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.

~~Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout.~~

~~Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé.~~

L'Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasce la famiglia umana e scaturisce la vocazione dell'uomo a vivere con l'altro, perciò propone – attraverso l'incontro tra i due sessi – un cammino di crescita che, partendo dalla scoperta e dalla conoscenza della propria identità di genere, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, ~~per instaurare con esso un dialogo ricco e costruttivo, attraverso cui rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, superare ruoli e modelli precostituiti e collaborare in modo fecondo.~~

Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno.

Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.

**Art. 16 Educazione alla cittadinanza, alla mondialità ed alla pace**

**Nel complesso sistema di relazioni di amore-dono che bambini, ragazzi e giovani sono aiutati a stabilire, anche grazie alla proposta scout, assumono un ruolo di rilievo anche la dimensione della cittadinanza e della mondialità. Esse, intrinseche allo scoutismo, costituiscono un orizzonte che apre alla possibilità di vivere, secondo una visione dell'uomo, del mondo e della vita compatibile con i valori del Vangelo (ed in nome del servizio all'uomo ed alla sua dignità), l'impegno politico di cittadinanza attiva e l'apertura/incontro verso altri popoli e culture, in vista dell'unità sognata da Dio, al di là di ogni differenza culturale, etnica, politica o religiosa.**

L'educazione alla cittadinanza richiede una precisa intenzionalità da parte dei capi educatori: essa deve infatti considerare il ragazzo, e con esso l'unità, soggetti politici attivi e passivi all'interno della realtà che li circonda. Il ragazzo deve cioè essere aiutato a rendersi consapevole dei diritti e dei doveri sociali che ha, attraverso azioni reali e concrete di:

**Motivazioni**

*Parte già eliminata nella bozza di Regolamento metodologico disponibile on-line nei documenti preparatori del Consiglio generale 2013 perché presente nell'articolo "Coeducazione"*

*Parte già eliminata nella bozza di Regolamento metodologico disponibile on-line nei documenti preparatori del Consiglio generale 2013 perché presente nell'articolo "Coeducazione".*

*Proposta di unione dei due articoli perché l'educazione alla mondialità e alla pace può essere vista come un aspetto dell'educazione alla cittadinanza.*

*Questa parte è stata modificata e arricchita per porre in evidenza che anche la relazione con il mondo e le cose è connotata dall'atteggiamento di amore-dono*

Testo attuale	Testo proposto	Motivazioni
<p>lutive al problema individuato; di partecipazione personale efficace per il raggiungimento delle soluzioni stesse.</p> <p>L'educazione alla cittadinanza è favorita anche dalla testimonianza dell'impegno politico vissuto dai capi (nel rispetto delle compatibilità indicate dall'Associazione) trasmesso anche nel servizio educativo svolto in Associazione nella formazione di future generazioni, oltre che dalla presenza attiva della comunità capi in quegli ambiti del territorio dove le sue specificità di Associazione educativa la chiamano.</p> <p><b>Art. 14 – Educazione alla mondialità e alla pace</b></p> <p>L'educazione alla mondialità e alla pace è un aspetto essenziale della <del>formazione</del> <sup>sopranazionale</sup> del Movimento e sul senso di fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo, <del>al di là di ogni differenza culturale, razziale, politica o religiosa.</del></p> <p>Essa ha per scopo lo sviluppo di personalità aperte verso gli altri popoli e culture, dotate di spirito di collaborazione, in grado di comprendere i punti di vista delle altre persone e disposte al dialogo e al cambiamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>analisi critica delle situazioni alla sua portata di comprensione che lo vedono o lo possono vedere coinvolto;</b></li> <li>• <b>progettazione, con l'unità e con altre forze presenti sul territorio interessato</b></li> <li>• <b>individuazione di soluzioni risolutive del problema individuato adeguate alle sue capacità;</b></li> <li>• <b>partecipazione personale efficace per il raggiungimento delle soluzioni stesse.</b></li> </ul> <p><b>L'educazione alla cittadinanza è favorita sia dalla testimonianza dell'impegno politico vissuto dai capi (nel rispetto delle compatibilità indicate dall'Associazione); sia dal servizio educativo svolto in Associazione; sia dalla presenza attiva della comunità capi in quegli ambiti del territorio dove le sue specificità di Associazione educativa la chiamano.</b></p> <p><b>L'educazione alla cittadinanza, in un'ottica di protezione civile, trova espressione nel motto "essere pronti" attraverso un atteggiamento di responsabilità verso la comunità civile e l'ambiente, in una cultura di previsione e prevenzione del rischio.</b></p> <p>L'educazione alla mondialità e alla pace è un aspetto essenziale della <b>proposta</b> scout, che si basa sulla stessa dimensione <b>internazionale</b> del movimento e sul senso di fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo. Essa ha per scopo lo sviluppo di personalità aperte verso popoli e culture diverse; dotate di spirito di collaborazione; in grado di comprendere i punti di vista delle altre persone e disposte al dialogo e al cambiamento <b>in un percorso verso una società giusta, attenta ai deboli e disponibile alla reciprocità nel pieno rispetto dei valori della costituzione italiana e del Vangelo.</b></p> <p><b>Art. 36 Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione</b></p> <p><b>La pedagogia dell'esperienza permea tutto l'operare dei capi-educatori: pensiero e azione sono la trama e l'ordito su cui si fondano tutte le attività proposte.</b></p> <p><b>Azione e pensiero non hanno ragione di esistere l'una senza l'altro: i capi-educatori aiutano i ragazzi nella rilettura delle esperienze vissute, perché essi, a loro volta, cogliendovi i significati profondi (valori), maturino nuova consapevolezza e tornino ad un agire che, gradualmente, possa diventare sempre più atteggiamento di vita, espressione del proprio essere.</b></p> <p><b>Nella logica dell'IMPARARE AD IMPARARE, i capi offriranno ai ragazzi opportunità di confronto e crescita in cui vi sia spazio per la loro creatività e fantasia, sostenuti anche dalle tecniche che, per B.-P., lungi dall'essere il fine dell'azione educativa, sono valido strumento nell'esercizio dello scouting (osservare-dedurre-agire).</b></p>	<p><i>Modifiche già presenti nella bozza di Regolamento metodologico disponibile on-line nei documenti preparatori del Consiglio generale 2013; la frase sottolineata è riscritta in modo più scorrevole</i></p> <p><i>Termine più adeguato</i></p> <p><i>Modifiche già presenti nella bozza di Regolamento metodologico disponibile on-line nei documenti preparatori del Consiglio generale 2013</i></p> <p><i>La parte cancellata è stata inserita come contenuto nel primo capoverso</i></p> <p><i>Riguardo la riscrittura dell'articolo relativo all'interdipendenza tra pensiero e azione, questa formulazione ci appare più scorrevole.</i></p>



## ● PUNTO 8

# Indirizzo politico

### *Punto 8.1*

## Percezione del rischio e responsabilità dei capi

### **1. La gestione del rischio per una proposta scout consapevole**

Il metodo scout basa molto della sua efficacia sulla esperienzialità con ragazzi e ragazze protagonisti nella scoperta, nell'avventura e nella strada.

La vita all'aria aperta è fondamentale nella proposta educativa scout.

I capi sono consapevoli che l'applicazione del metodo comporta rischi di varia natura che l'associazione cerca di limitare grazie all'attività formativa dei capi.

Nello scautismo il rischio zero non esiste perché le attività si svolgono sul campo e non tramite lezioni in aula.

Molte delle nostre attività (uso di attrezzi, fuochi, uscite, hike, challenge, route, ecc.) contengono elementi di rischio che ben poche agenzie educative oggi osano proporre.

Nessun problema se tutto fila liscio ma se, sventuratamente, si verifica un incidente? Può scattare una denuncia.

Nella società è aumentata negli anni "l'aspirazione" di rivalsa per ottenere le più svariate forme di rimborso anche in ambiti che un tempo non lo prevedevano. Nel contempo anche i giovani (ma non solo loro) considerano il superamento del limite un elemento di realizzazione ed appagamento. Conseguentemente alcuni capi cercano di attuare proposte che contengano elementi di rischiosità. Giusto o sbagliato che sia anche con tali cambiamenti bisogna confrontarsi.

Le modalità di accompagnamento nella natura talvolta espongono i ragazzi a pericoli anche considerabili con esiti a volte tragici.

Tra le cause di questi, spesso, l'insufficiente percezione del rischio e la inadeguata individuazione dei luoghi.

Abbiamo molti angeli custodi che ci proteggono ma... non sono riconosciuti dalla normativa civile e penale!

Non dobbiamo quindi sottovalutare la necessità da parte di noi capi di preparare tutte le attività facendo molta attenzione ai rischi, mettendo in atto importanti accorgimenti di prevenzione per mantenere l'esperienza significativa, ma vissuta in sicurezza.

Tutto ciò eviterà di trasformare una splendida proposta educativa in un'emergenza!

Incidenti ripetuti, oltre che dolorosi, hanno anche altre ripercussioni negative. Vengono gettate

ombre sulla competenza tecnica dei capi e rischiano di coinvolgere anche l'efficacia educativa e la capacità stessa dell'associazione di preparare adeguatamente gli adulti educatori.

Il ripetersi delle richieste di soccorso, con gli inevitabili impatti mediatici, stanno facendo percepire lo scautismo quale “soggetto a rischio” e i capi e l'associazione come inaffidabili!

Come applicare quindi il metodo con ancora maggior consapevolezza e sicurezza?

Come migliorare la percezione del rischio?

Per fare prevenzione, quale formazione?

Quali le responsabilità a cui possiamo venir richiamati in caso di ricorso alle normative di legge civili e penali?

Merita una riflessione l'eventualità di prevedere momenti formativi dedicati alla “gestione del rischio” nei vari livelli associative e/o nel nostro iter di Fo.Ca. In Agesci abbiamo sicuramente molte capacità e soggetti preparati (branche, settori) che possono proporre indicazioni “sicure”. Non è da escludere il coinvolgimento di soggetti “esterni” con competenze specifiche ritenute utili ed arricchenti.

Qualche volta, inoltre, attraversiamo i territori, in attività, da “estranei”, senza “incontrare” chi vi risiede, vive e lavora. Ciò non agevola la trasmissione della valenza educativa del nostro servizio.

La Route nazionale R/S 2014 diventerà, anche su tali aspetti, banco di prova ed inevitabile palcoscenico del nostro buon servizio e della nostra competenza educativa!

## 2. Avventurosi sempre, avventati mai

Ogni adulto che si accinge a intraprendere la splendida missione dell'educatore, sa che si assume anche delle responsabilità davanti alla legge. Responsabilità per fatti civilmente e penalmente rilevanti compiuti *dai ragazzi e sui ragazzi*.

I capi infatti possono essere chiamati a rispondere penalmente per reati, ossia delitti e contravvenzioni, da loro stessi commessi; oppure civilmente, dei danni causati dalla loro condotta o da quella dei ragazzi loro affidati.

La responsabilità penale è considerata più grave perché, nelle ipotesi estreme, può portare anche alla privazione della libertà personale; la responsabilità civile è senz'altro dolorosa perché intacca la sfera patrimoniale del soccombente.

La responsabilità penale è *personale* afferma l'art. 27 della Costituzione, per cui ogni capo risponde in prima persona del reato che ha commesso, non potendo essere incolpato di una condotta illecita commessa da altri.

In generale, per essere accusati di un reato occorre aver posto in essere un comportamento antigiusuridico con la coscienza e volontà di compierlo (ad esempio: se io mi porto a casa la borraccia di un altro per sbaglio non si avrà un furto, ma al più una telefonata di rimprovero).

In particolare il comportamento viene posto in essere con *dolo* se c'è la volontà di farlo; e con *colpa* se non lo si vuole fare, ma si è talmente negligenti, imperiti e imprudenti che, per la legge, si merita di essere puniti.

Non tutti i reati vengono puniti nella doppia forma del dolo e della colpa: ad esempio, mentre le lesioni sono punite sia se commesse con dolo sia se commesse con colpa, la minaccia può essere solo voluta e quindi dolosa.

Per i reati di natura dolosa, ossia quelli voluti, non vi sono ovviamente regole precauzionali, si spera solo che i capi siano persone oneste e che lo scautismo abbia inciso positivamente nella loro vita.

Per i reati di natura colposa la legge prescrive a tutti di comportarsi in modo prudente, diligente e competente secondo il parametro dell'uomo medio.

È vero anche che per alcuni reati colposi che tutelano *beni interessi* per i quali gli scout hanno una competenza specifica, potrebbe essere richiesta una maggiore perizia. Ad esempio, se un capo scout provoca per colpa un incendio boschivo, potrebbe non bastare che egli invochi di avere adottato le cautele conosciute dall'uomo medio, ma potrebbe esigersi una perizia maggiore.

Alla responsabilità penale consegue una pena che può essere detentiva e/o pecuniaria.

A differenza di quella penale, la responsabilità civile può anche non essere personale, ossia si può rispondere per i danni compiuti da altri.

La responsabilità civile può essere di natura contrattuale, se è frutto di un inadempimento contrattuale, oppure extracontrattuale, se deriva da un fatto illecito.



I giudici, per lo più, ritengono che se un ragazzo affidato a un capo unità si fa male, la responsabilità che ne scaturisce per il capo è di natura sia contrattuale che extracontrattuale (prevalentemente ai sensi degli artt. 2043, e 2049 c.c.).

Infatti, si ritiene che, al momento dell'iscrizione, tra genitori e capi scout si realizzi un vero e proprio contratto che prevede tra gli obblighi del capo anche quello di vigilare sul ragazzo. Alla responsabilità civile consegue il risarcimento dei danni.

Sebbene l'assicurazione alla fine paghi i danni, in seguito a un sinistro nel corso di un'attività scout, si apre pur sempre un lungo e antipatico contenzioso giudiziario.

Risulta dunque importante capire a chi i danneggiati chiedono il risarcimento.

Da una visione delle cinquantasei azioni civili intentate contro gli scout negli ultimi dieci anni si apprende che: nel 50% dei casi i danneggiati citavano a giudizio solo l'Agesci nazionale; nel 22% dei casi l'Agesci nazionale e i capi unità; in un altro 22% la regione sola o insieme ad altri; nel 4 % il gruppo, solo o insieme ad altri. Solo nell'1% dei casi veniva citato il capogruppo e, comunque, sempre assieme all'Agesci nazionale. In nessun caso infine venivano chiamati a rispondere dei danni causati nelle attività di un'unità, gli altri componenti della Comunità capi.

Per tranquillizzarci si deve osservare che la polizza assicurativa obbliga l'assicurazione a risarcire i danneggiati al posto dei capi: sia in caso di danno causato da loro involontariamente, sia in caso di danno causato da loro per colpa grave, sia in caso di danni causati da chi è a loro affidato anche con dolo. L'assicurazione provvede anche a seguire le vicende legali in tutte le sedi.

Tali condizioni non si applicano per le attività non ricomprese tra quelle previste dal contratto assicurativo.

Dalle esperienze segnalate possono inoltre trarsi alcuni spunti pratici.

- Organizzare sempre le attività adottando tutte le cautele suggerite dalla competenza, dalla diligenza e dalla prudenza.
- Dare fiducia ai ragazzi, ma non affidarsi a loro in materia di sicurezza.
- Informare sempre i genitori della natura e del tipo di attività che si fa durante le attività scout. Molti gruppi usano far firmare un *foglio informativo* ai genitori ad inizio anno. Va bene, a patto che non si pensi che questo possa essere utilizzato in giudizio per sollevarsi dalle responsabilità: non è vero.
- Informare sempre i ragazzi dei pericoli e dei rischi di un'attività. È accaduto infatti che il giudice abbia tenuto positivamente conto di questa opera preparatoria dei capi unità.
- Almeno un capo unità deve essere sempre presente alle attività. Spesso la responsabilità viene incentrata sull'omessa vigilanza.
- Informarsi bene sulle condizioni dell'assicurazione, con particolare riferimento alle attività che non sono coperte dalla polizza.

*Massimo Gavagnin, Consigliere di nomina di Capo Guida e Capo Scout  
(Delegato dal Comitato nazionale per la collaborazione con il CAI)*

*Giacomo Ebner, Consigliere di nomina di Capo Guida e Capo Scout  
(Delegato dal Comitato nazionale nella commissione di approfondimento  
sulla "Sicurezza nelle attività" in collaborazione con FSE)*







AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

**SCOUT** - Anno XXXX - n. 3 - 4 marzo 2014 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD euro 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) - Finito di stampare nel marzo 2014



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana